



Informazioni statistiche

REGIONE
TOSCANA



Settore Statistica

in **breve**



DIREZIONE
REGIONALE
DELLA
TOSCANA

INDAGINE “VERIFICA STANDARD MUSEALI”

ISTITUZIONI MUSEALI ED ASSIMILATE DELLA TOSCANA UNA PRIMA ANALISI TERRITORIALE

DATI PROVVISORI AL 31 LUGLIO 2005

a cura di

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

Regione Toscana

**Politiche Formative, Beni e Attività Culturali - Settore Musei, Biblioteche, Istituzioni Culturali
Organizzazione e Sistema Informativo - Settore Statistica**

Indice

Presentazione

1. Introduzione ai dati

- 1.1 Il piano di rilevazione
- 1.2 Oggetto e copertura dell'indagine
- 1.3 Alcune note metodologiche

2. Analisi descrittiva

- 2.1 Analisi territoriale
- 2.2 La tipologia delle istituzioni
- 2.3 La forma proprietaria
- 2.4 La categoria

3. Considerazioni conclusive e prospettive future



Nell'immaginario collettivo la Toscana è un sistema museale di grande valore che copre l'intera regione e la rende unica nel mondo.

Le istituzioni hanno la responsabilità di custodire, conservare e valorizzare questo inestimabile patrimonio promuovendone la conoscenza ad un pubblico ampio e diversificato. Il linguaggio dell'arte è, infatti, uno dei principali mezzi di arricchimento interiore e di comunicazione: è capace di parlare a persone di culture, lingue e religioni diverse.

Il museo è oggi un'organizzazione che, al pari di altre, deve operare nel rispetto di standard, efficienza, efficacia e qualità, e allo stesso tempo svolgere un ruolo sociale nell'erogazione di servizi alla collettività: servizi di natura conservativa e conoscitiva nei quali il pubblico non è direttamente coinvolto, e servizi di natura comunicativa e socio-culturale in senso ampio.

In tale contesto risulta essenziale il coordinamento dei soggetti istituzionalmente competenti per la gestione dei beni culturali sul territorio regionale e la realizzazione di un sistema informativo integrato, che permetta l'inserimento, aggiornamento e monitoraggio dei flussi che insistono sulle istituzioni museali, supporti le attività di studio e di programmazione del settore e consenta di non frammentare le iniziative e di non disper-

dere le risorse.

A questo scopo la Regione Toscana, oltre a svolgere un lavoro di riordino delle proprie banche dati, sta avviando con la Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali una importante collaborazione, volta a creare un basamento informativo condiviso che utilizzi un linguaggio comune per rendere i dati consistenti e confrontabili.

Una prima iniziativa, nell'ambito di tale collaborazione, riguarda la realizzazione di una indagine sulle caratteristiche strutturali e sulla applicazione degli standard museali in tutte le istituzioni della Toscana, di cui questo rapporto presenta le prime elaborazioni sui dati provvisori al 31 luglio.

I risultati dell'indagine costituiscono un patrimonio informativo significativo e rappresentano il punto di partenza per progettare ulteriori rilevazioni e approfondimenti sulle tematiche legate alla gestione dei musei, che concorreranno a definire e realizzare il sistema informativo e a sviluppare la collaborazione tra Stato e Regione Toscana.

**Vice Presidente della Giunta Regionale
Federico Gelli**

Non c'è innovazione significativa che possa essere realizzata senza una nuova consapevolezza culturale e l'adesione convinta dei soggetti interessati. Leggi e norme occorrono, ma non sono di per sé sufficienti a produrre il cambiamento sperato. Le azioni promosse dalla Regione Toscana per sostenere l'adeguamento dei musei agli standard di qualità e di sviluppo hanno tenuto di conto di questa condizione e di una realtà assai composita con circa 470 musei di dimensioni e storie assai diverse. Ogni museo parte, quindi, necessariamente, rispetto al traguardo disegnato dagli standard, in modo sfalsato rispetto agli altri. Ogni museo ha una storia a sé che va rispettata e non compressa in griglie uniformi. Si è cercato così di promuovere, innanzitutto, una cultura della qualità per favorire, comunque, il cambiamento, al di là delle singole condizioni di partenza, ma anche per radicare uno stile di lavoro che deve durare nel tempo e non esaurirsi in questa fase. Lo abbiamo fatto, e continueremo a farlo, in più modi, ascoltando i musei e condividendo, per quanto possibile, le scelte. In primo luogo abbiamo elaborato un documento di indicazioni operative per agevolare, secondo un ordine di priorità negli interventi, l'applicazione di un documento che resta complesso e che ha bisogno, come è stato ampiamente rilevato, di traduzioni territoriali.

Siamo ricorsi poi alle leve dell'aggiornamento professionale e del sostegno economico. Preliminare a tutte queste azioni è stata la ricognizione dello stato dei musei rispetto agli obiettivi dell'Atto di indirizzo. Una ricognizione che è stata qualcosa di più di una pur accurata indagine statistica. Si sono fissati con i musei gli obiettivi, si è discussa, sempre insieme, l'impostazione e verificati i primi risultati. Si potrebbe dire che si è di fatto proposta un'operazione di autocoscienza che desse consapevolezza al museo della sua identità in un momento, peraltro, per molti versi contraddittorio, caratterizzato da una nuova domanda di servizi culturali ma anche dal sorgere di nuovi analfabetismi, da necessità di consolidamento e di sviluppo e, allo stesso tempo, dalla contrazione delle risorse necessarie per raggiungere questi obiettivi.

Ognuno ha ora presente la mappa del percorso che deve compiere e a quale punto del cammino è per raggiungere mete che possono essere diverse da museo a museo. Ma la ricognizione, di cui in questo rapporto si presentano i primi risultati, dà indicazioni e obiettivi da raggiungere anche alla Regione Toscana. Serve a meglio orientare le sue azioni a partire, in primo luogo, dalla nuova legge regionale sui musei che dovrà essere elaborata e discussa nel prossimo anno. La legge 89 si è rivelata alla prova dei fatti una buona legge, tant'è che si può dire che il suo impianto di fondo resti ancora valido, ma i cambiamenti che si sono avuti in questi venti anni - e non solo sul piano normativo con l'Atto di indirizzo, appunto, e sul piano legislativo con il Codice dei beni culturali e del paesaggio - rendono necessaria una revisione che sfoci in un nuovo testo.

Sono molti gli interrogativi ai quali i legislatori dovranno rispondere a partire da quello di una definizione di museo

che coniughi l'acquisizione, ormai consolidata e dalla quale non si può prescindere, dell'International Council of Museums, e del Codice, con la specificità della realtà toscana di una diffusione puntiforme di beni culturali che spesso hanno trovato nella categoria del museo la collocazione più disponibile, ma forse non la più appropriata. Si tratterà allora di fare non una graduatoria escludente, ma di arrivare a una più puntuale formulazione di funzioni (musei, monumenti, centri di documentazione, etc.) che concorrano alla più efficace gestione e migliore fruizione di quel museo diffuso che è la particolarità italiana e che trova in Toscana una particolare accentuazione. Altro impegno sarà quello di fissare i grandi principi per governare la gestione e lo sviluppo dei musei. Un compito che sarà reso più facile, appunto, da questo rapporto e soprattutto dai risultati delle verifiche che verrà fatta nei prossimi mesi degli esiti reali delle azioni che abbiamo promosso.

I risultati della ricognizione, che vengono presentati in questo rapporto, sollecitano già l'assunzione di alcuni impegni. Uno è già stato preso ed è quello dell'adozione di iniziative per sostenere anche la formazione di una cultura della sicurezza nel museo. Sicurezza delle opere e delle persone in un contesto che valorizzi tutte le risorse umane disponibili, da quelle degli addetti alla vigilanza ma anche da quelle dei visitatori. L'obiettivo è quello di fare della sicurezza un obiettivo permanente, da non considerare cioè raggiunto una volta per tutte.

In questo cammino di avvicinamento agli standard si sono uniti, tramite la partecipazione convinta della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, i musei statali. La loro compagnia in questa impresa è importante per più motivi. In primo luogo per il retroterra di esperienza straordinaria che hanno, a contatto - ma non solo per questo - con milioni di visitatori. Si costituisce inoltre, in questo modo, un patrimonio informatico unico a supporto di un'attività di studio e di programmazione che si deve applicare, pena la frantumazione delle iniziative e la dispersione di risorse, a un campo più vasto possibile. Infine, si va così al cuore della filosofia degli standard. Il visitatore non fa differenze tra museo statale o di ente locale, tra museo universitario e museo privato: chiede a qualsiasi museo di poter fare un'esperienza soddisfacente, di avere un servizio culturale qualificato sia un turista o uno studioso. Gli standard affermano un principio importante: la qualità di un museo non dipende dal livello delle sue collezioni, ma dal modo in cui queste sono conservate, fruite e valorizzate. L'orizzonte del museo è quindi disegnato dal pubblico che deve essere messo anche nelle condizioni di concorrere, con la propria presenza e sensibilità nella società, a continuare a trasmettere quella eredità culturale di cui il museo è il primo presidio.

**Assessore alla Cultura della Regione Toscana
Mariella Zoppi**

Quante volte nei dibattiti politici e nelle polemiche giornalistiche ci siamo sentiti rinfacciare l'anomalia italiana sul "museo che non esiste"!...E quante volte i più avveduti fra di noi hanno obiettato che si è vero, in Italia il museo come istituzione non esiste ma questo si spiega con il fatto che qui da noi, per una tradizione giuridica ininterrotta che risale alle legislazioni preunitarie, la tutela si estende sul patrimonio ovunque distribuito e comunque posseduto. Tale idea della tutela per cui il museo è parte del tutto, è un primato italiano che si giustifica con la ricchezza, la varietà, la ubiquità, la pervasività della nostra trimillennaria eredità culturale ed è un primato di cui è giusto essere orgogliosi. Così abbiamo risposto per anni alle obiezioni di chi chiamava a confronto le grandi istituzioni museali straniere: il Louvre, il British, il Metropolitan di New York. Tuttavia l'obiezione di base sul museo italiano "inesistente" o comunque indefinito nel suo ruolo istituzionale e nella sua missione, non era priva di validità ed anzi si faceva sempre più motivata e pressante via via che cresceva, insieme al diffondersi dei consumi culturali e turistici, la domanda sociale di museo.

Gli anni Novanta hanno visto la graduale emersione, nella legislazione e nella normativa, del concetto di museo. La legge Ronchey del '94 che istituiva i cosiddetti servizi aggiuntivi ha rappresentato una tappa importante nello sviluppo e nella valorizzazione delle attività museali. Ancora più importante perché è la prima in assoluto nella legislazione italiana, la definizione di Museo che compare nel T.U. sui Beni Culturali e Ambientali (D. Lgs 490/99): "Struttura comunque denominata organizzata per la conservazione, la valorizzazione e la fruizione pubblica di raccolte di beni culturali". Il vero punto di snodo nella vicenda contemporanea della istituzione museo dobbiamo tuttavia individuarlo nel confronto ancora aperto fra Stato e Regioni per l'attribuzione di responsabilità e competenza nella gestione dei beni culturali.

Il D. Lgs. 112 del 1998 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali) obbligava i protagonisti istituzionali a confrontarsi sulla consistenza e sulle caratteristiche del patrimonio che poteva essere eventualmente trasferito. Alla commissione paritetica Stato – Regioni fu affidato un compito preventivo di straordinaria importanza e di inusuale saggezza. Prima di trasferire musei e collezioni dello Stato agli Enti locali sembrò giusto decidere quali dovessero essere i requisiti minimi irrinunciabili che permettono a un museo di essere definito tale. Questo in sostanza il senso politico di cui era portatore D.Lgs 112. Le conseguenze sono state di straordinario significato per due fondamentali ragioni. Perché hanno permesso ai rappresentanti dello Stato e degli Enti locali di conoscersi. Perché finalmente si presentava la concreta opportunità di colmare una lacuna nella normativa dei beni culturali in Italia grazie alla predisposizione di uno strumento che permetteva di definire e articolare il profilo del museo. Infatti il decreto è stato elaborato in modo che criteri e standard risultino

applicabili non solo per le attività trasferite ma anche nell'ordinaria gestione dei musei di qualunque appartenenza.

Un provvedimento legislativo nato come disciplinare tecnico per fornire garanzie al Ministero nel momento in cui sarebbe stata trasferita agli Enti locali la gestione dei musei di proprietà statale, diventava così normativa vincolante e riferimento di merito irrinunciabile per tutti i musei italiani.

Il processo di censimento e di autovalutazione promosso dall'atto di indirizzo ha coinvolto tutte le regioni italiane con la Toscana – fa piacere constatarlo – ancora una volta con un ruolo di alfiere. E infatti, mentre gli uffici regionali concludevano la fase di indagine conoscitiva per circa 470 musei degli enti territoriali mettendo a punto una propria scheda di autovalutazione, l'Ufficio Studi del nostro Ministero individuava negli Uffici, nel Bargello e nel museo di San Marco (rispettivamente grande, media e piccola dimensione) gli istituti statali da sottoporre a speciale indagine.

A questo punto – in base al principio della concertazione e della leale collaborazione fra Stato e Regioni - sembra giusto arrivare quanto prima ad acquisire dati omogenei e confrontabili su tutto il territorio regionale. L'Ufficio a me affidato ha pertanto deciso di utilizzare la scheda di rilevazione elaborata dagli uffici regionali. Senza escludere, ovviamente, la prosecuzione del procedimento autovalutativo dei musei statali secondo le più sofisticate e approfondite procedure messe a punto dall'Ufficio Studi del Ministero.

L'obiettivo condiviso è di portare al livello più alto possibile la qualità dell'accoglienza e del servizio scientifico e didattico, nei musei di questa Regione; in tutti i musei, indipendentemente dalla loro epigrafe istituzionale.

Mi sembra una degna impresa e un eccellente banco di prova per perfezionare e consolidare la necessaria collaborazione fra Stato e Regione Toscana.

**Il Direttore Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici della Toscana
Antonio Paolucci**



INDAGINE “VERIFICA STANDARD MUSEALI” ISTITUZIONI MUSEALI ED ASSIMILATE DELLA TOSCANA UNA PRIMA ANALISI TERRITORIALE DATI PROVVISORI AL 31 LUGLIO 2005

a cura di Regione Toscana e
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana¹

1. Introduzione ai dati

Questa pubblicazione riporta i primi risultati dell'indagine sugli standard museali che ha coinvolto le istituzioni museali ed assimilate della Toscana ed ha avuto come obiettivo principale la verifica e la valutazione di tali istituzioni rispetto alle direttive contenute nell'“**Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei**” (D.M. 10/5/2001 in attuazione D. Lgs. n.112/98 art.150), attraverso la predisposizione di un prospetto di rispondenza delle istituzioni ai vari ambiti disciplinari.

In questo primo contributo verrà analizzato l'aspetto territoriale, ponendo particolare attenzione sulla concentrazione delle istituzioni nei comuni e nelle province della Toscana in funzione delle loro caratteristiche fondamentali (localizzazione, tipologia, categoria e forma proprietaria).

In seguito, quando l'archivio risulterà completo e definitivo², lo studio sugli standard museali sarà ulteriormente approfondito.

¹ I contenuti del presente rapporto sono stati definiti da un gruppo di lavoro composto da: Alessandra Marino, Anna Patera e Maurizio Toccafondi (Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana), Stefano Casciu (Soprintendenza Speciale Polo Museale Fiorentino), Claudio Rosati e Maria Flora Zurlo (Regione Toscana - Settore Musei, Biblioteche e istituzioni Culturali), Giancarla Brusoni (Regione Toscana - Settore Statistica) e Tania Telleschi (collaboratrice Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana).

In particolare, pur essendo il frutto di un lavoro comune, Giancarla Brusoni ha curato le elaborazioni e il paragrafo 1; Tania Telleschi ha curato il paragrafo 2; Anna Patera, Alessandra Marino, Maurizio Toccafondi e Stefano Casciu hanno curato il paragrafo 3.

² Alla data del 31/7/2005 non si sono concluse le fasi di raccolta ed inserimento delle schede di istituzioni statali. Una volta terminate queste si svolgeranno le operazioni di controllo e validazione dei dati sull'intero archivio che possono portare ad integrazioni e correzioni. Per questo motivo i primi risultati presentati devono essere considerati provvisori.

³ La bozza della scheda approntata dal Settore musei, biblioteche e istituzioni culturali e dal Settore statistica, è stata inviata ai responsabili delle istituzioni componenti il Gruppo di Lavoro sugli Standard costituito dalla Regione Toscana ed è stata approvata durante l'incontro del 9/6/2004. Le informazioni utilizzate per la

1.1 Il piano di rilevazione

Le operazioni di rilevazione dei dati sono avvenute in fasi e momenti diversi per le istituzioni statali e non statali, precedute da un lavoro di preparazione da parte della Regione Toscana per le istituzioni di propria competenza. In particolare:

1. durante il 2004 la Regione Toscana ha effettuato una prima ricognizione sugli standard museali presenti nelle istituzioni non statali i cui primi risultati sono stati presentati a marzo 2005. La rilevazione è avvenuta utilizzando una scheda in cui erano riportati i parametri e gli indicatori individuati ed in grado di fornire le informazioni necessarie relativamente a *status* giuridico, assetto finanziario, strutture, personale, sicurezza, gestione delle collezioni, rapporti con il pubblico, rapporti tra gli enti e con il territorio. Tali schede sono state inviate precompilate in base ai dati presenti nell'attuale basamento informativo regionale e sottoposte all'attenzione dei responsabili delle varie istituzioni per una loro valutazione, finalizzata all'effettuazione delle correzioni e/o integrazioni necessarie per il puntuale aggiornamento degli archivi regionali³.
2. In occasione della prima presentazione dei dati avvenuta a marzo scorso è stata riconsegnata alle istituzioni la propria scheda per effettuare eventuali nuove integrazioni e correzioni: le operazioni di raccolta ed inserimento dei dati sono avvenute nei mesi di aprile-giugno 2005⁴.

compilazione della scheda sono state ricavate dagli archivi gestiti ed elaborati dalla Regione Toscana: l'archivio del Settore musei, della Regione Toscana, aggiornato annualmente e la banca-dati dell'indagine sui sistemi museali in Toscana, svolta nel biennio 2002-2004 in collaborazione con il Dip.to di Scienze Aziendali dell'Università degli Studi di Firenze e relativa all'anno 2003, strutturata secondo le linee guida del citato decreto ministeriale.

⁴ I primi risultati della ricognizione effettuata nel 2004 sono stati presentati il 15/3/2005 e sono disponibili nel Sito Web della Regione Toscana (<http://www.cultura.toscana.it/musei/standard/index.shtml>). Nella scheda riconsegnata sono state apportate alcune integrazioni per facilitarne la compilazione oltre che per aggiornare l'archivio del Settore musei con i dati inerenti a: orari di apertura, tariffe di ingresso e flussi di visitatori per l'anno 2004.

3. Contemporaneamente è stato attivato un rapporto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), che sarà oggetto di un protocollo di intesa, che prevede in una prima fase l'allineamento della rilevazione degli standard anche per le istituzioni statali. Tale rilevazione è partita con la presentazione della scheda di verifica ai responsabili durante un incontro il 7 giugno scorso. Le operazioni di rinvio delle schede compilate e del loro inserimento si sono svolte nel periodo luglio-settembre⁵.

1.2 Oggetto e copertura dell'indagine

Le istituzioni interessate dalla verifica sono quelle presenti sul territorio della Toscana indipendentemente dalla loro forma proprietaria. Esse risultavano inizialmente 526 ed al 31 luglio 2005, quasi a conclusione delle operazioni di raccolta dei questionari, risultano essere 536, per nuove realtà sorte negli ultimi anni o per correzioni ed integrazioni all'archivio di partenza.

Per verificare la presenza di una buona rappresentatività sia per tipologia di istituzione che territoriale, possiamo analizzare la copertura dell'indagine a tale data per tipo e provincia.

La copertura complessiva è del 72% e l'analisi dei tassi di rispondenza specifici richiede una lettura attenta con il numero totale di istituzioni. Infatti, gli elementi fondamentali per commentare la rappresentatività consistono, da una parte, nella presenza per tutte le modalità (tipologia o provincia) di una copertura non nulla, cioè nell'esistenza di almeno un rispondente, e, dall'altra, nel fatto che per le categorie più numerose la percentuale sia più consistente⁶. In generale possiamo evidenziare che dove esiste un forte sbilanciamento fra le frequenze nelle varie modalità, queste vanno ad influire notevolmente il tasso di rispondenza.

Tavola 1.1 - Istituzioni museali e assimilate totali e rispondenti per tipologia (dati provvisori al 31 luglio 2005)

Tipologia	Istituzioni		
	Totali	Rispondente	Non rispondente
Museo	424	305	119
Sito Archeologico	12	7	5
Monumento	37	27	10
Chiesa	13	8	5
Villa con giardino storico	9	5	4
Parco o giardino storico	7	4	3
Acquario/Giardino zool.	2	1	1
Orto botanico	7	6	1
Casa museo	7	6	1
Percorsi	5	4	1
Polo didattico-culturale	10	10	0
Parco territoriale	3	3	0
Totale	536	386	150

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

Tavola 1.2 - Istituzioni museali e assimilate totali e rispondenti per provincia (dati provvisori al 31 luglio 2005)

Provincia	Istituzioni		
	Totali	Rispondente	Non rispondente
Arezzo	56	32	24
Firenze	140	108	32
Grosseto	45	33	12
Livorno	38	25	13
Lucca	44	31	13
Massa Carrara	14	9	5
Pisa	61	46	15
Pistoia	39	34	5
Prato	17	14	3
Siena	82	54	28
Totale	536	386	150

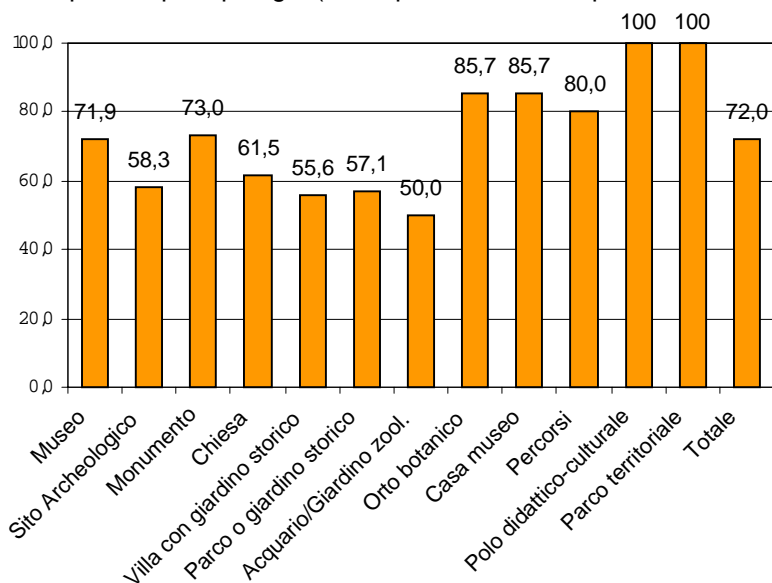
Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

⁵ La scheda inviata alle istituzioni statali presenta alcune modifiche per adattarla ad alcune loro specificità. Si fa riferimento, in particolare, al personale interno al museo e dipendente del Ministero o personale esterno al museo, dipendente o no del Ministero; ed all'eliminazione di alcuni campi non compilabili con le caratteristiche di tali istituzioni (natura di "ente di interesse pubblico", presenza di documento di programmazione o di altri documenti di programmazione economica, come ad esempio il PEG).

⁶ Precisiamo che l'analisi è stata effettuata su tutte le istituzioni presenti nell'archivio, rispondenti o meno all'indagine. Infatti per le istituzioni non statali la rilevazione è avvenuta con l'utilizzo di

schede precompilate di cui si chiedeva la verifica, integrazione e correzione dei dati, dunque l'archivio risulta essere comunque alimentato; per le istituzioni statali, per le quali invece è stata inviata una scheda bianca, è presente una lacuna informativa per le istituzioni non rispondenti alla data del 31 luglio. Nonostante questo, per le informazioni analizzate in questa sede (localizzazione, tipologia, proprietà e categoria) anche per i non rispondenti si possiedono dati che hanno provvisoriamente alimentato il basamento informativo in attesa di una loro conferma.

Figura 1.1 - Copertura per tipologia (valori percentuali, dati provvisori al 31 luglio 2005)

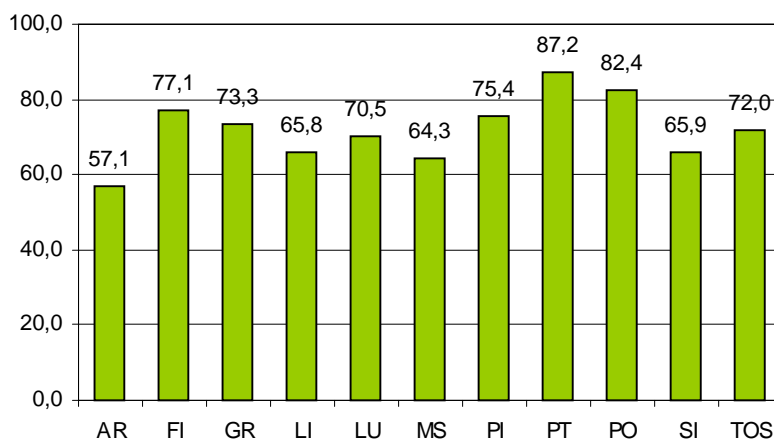


Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

Tale considerazione assume un certo rilievo nell'analisi per tipologia. Infatti i musei/raccolte sono 424 e rappresentano ben il 79% del totale, e conseguentemente il loro tasso di copertura influenza quello complessivo, tanto da essere praticamente identico (71,9%). Interessante è il dato dei monumenti assimilati alle istituzioni museali, che detengono il secondo posto per quota con 37 istituzioni (pari al 6%) e registrano una copertura del 73%, permettendo buona rappresentatività del fenomeno. Per le altre tipologie, le cui quote sono inferiori al 2,5%, i tassi di rispondenza sono molto variabili anche perché fortemente influenzate dal numero esiguo di istituzioni ad esse appartenenti.

Esaminando ora la copertura territorialmente si può notare così che le istituzioni di Firenze, che con 140 strutture rappresenta il 26% della regione, hanno risposto per il 77%, con un valore dunque superiore alla media regionale; cosa analoga accade per Pisa (11% delle istituzioni toscane) con un tasso del 75% circa. Le altre due province con un numero consistente di strutture sono Siena (15%) e Arezzo (10%): nel loro caso la copertura è al momento più bassa, pari, rispettivamente, al 66% e 57%. Le altre province si equidistribuiscono rispetto al dato regionale: Pistoia, Prato e Grosseto registrano valori superiori (rispettivamente 87%, 82% e 73%), Lucca, Livorno e Massa

Figura 1.2 - Copertura per provincia (valori percentuali, dati provvisori al 31 luglio 2005)



Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

Carrara, al contrario, inferiori (70%, 66% e 64%), anche se in questi casi influenza la presenza di un numero di istituzioni più basso.

Si riporta, inoltre, la distribuzione delle istituzioni per tipologia e provincia sia totali che attualmente aperte e fruibili al pubblico.

1.3 Alcune note metodologiche

Descriviamo ora brevemente gli strumenti statistici che verranno utilizzati per la rappresentazione dei fenomeni oggetto di questo studio. In particolare, oltre a tabelle a doppia entrata con valori assoluti e percentuali che forniscono la misura delle variabili ed a vari tipi di grafici (diagrammi a barre, aerogrammi e cartogrammi) verranno utilizzati indicatori e grafici per la rappresentazione della loro equidistribuzione o concentrazione nelle rispettive modalità⁷.

L'obiettivo di tali indicatori è quello di misurare quanto una distribuzione sia concentrata fra le unità statistiche di una popolazione o le modalità di un carattere: essa è tanto più concentrata quanto maggiore è la frazione dell'ammontare complessivo che viene posseduta da una o poche unità statistiche o modalità. Il caso di concentrazione massima si ha quando tutto il fenomeno è rappresentato da una sola unità statistica (modalità); quello di concentrazione minima si verifica quando l'ammontare è distribuito uniformemente fra tutte le unità della popolazione o le modalità del carattere (equidistribuzione).

L'indice di concentrazione di Gini fornisce una misura di tale caratteristica attraverso un rapporto il cui risultato ha campo di variazione fra "0" (equi-distribuzione) ed "1" (massima concentrazione)⁸.

La curva di Lorenz invece ne fornisce una rappresentazione grafica in cui, su un sistema di assi ortogonale, si confronta la retta di equidistribuzione con la spezzata di concentrazione costruita sui valori cumulati relativi della distribuzione oggetto di studio: maggiore è la sua collocazione al di sotto della retta di equidistribuzione e maggiore è il livello di concentrazione⁹.

Per quanto riguarda il carattere territoriale evidenziamo che è stata privilegiata la sua rappresentazione tramite cartogrammi per comune e per provincia. Le mappe utilizzate sono a colori graduati o a densità di punti: nel primo caso ogni area geografica è rappresentata da un colore corrispondente ad una classe di intervallo della numerosità del fenomeno¹⁰, nel secondo caso in ogni area sono collocati punti in proporzione all'intensità del carattere in essa presente, fornendo un'informazione visiva sulla sua densità¹¹.

⁷ La bibliografia di riferimento per tali note metodologiche è composta da Leti G. "Statistica descrittiva", Il Mulino, Bologna, 1983 e dal manuale ESRI "ArcView GIS", USA, 1996.

⁸ La formula del rapporto di concentrazione di Gini è:

$$G = 1 - \left[\frac{2}{(A_n \times (n-1))} \right] \sum_{i=1}^{n-1} a_i (n-i)$$

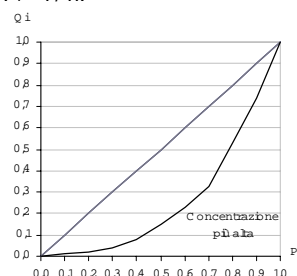
dove n = numero delle modalità i;

a_i = ammontare della modalità i;

A_i = a₁ + a₂ + ... + a_i, ammontare cumulato del carattere posseduto dalle modalità più povere fino ad i (cioè con a₁ ≤ a₂ ≤ ... ≤ a_i)

A_n = a₁ + a₂ + ... + a_n, pari ammontare cumulato complessivo.

⁹ Nel grafico seguente la bisettrice del grafico è la retta di equidistribuzione, la curva C_i è la spezzata di concentrazione, Q_i = A_i / A_n e P_i = i / n.



¹⁰ Le classi di intervallo sono calcolate automaticamente dal sistema tramite i quantici, dividendo la distribuzione in classi composte dallo stesso numero di elementi o dalla stessa intensità del fenomeno.

¹¹ Il sistema colloca i punti in ogni area distribuiti in modo casuale in proporzione comunque alle sue dimensioni.

Tavola 1.3 - Istituzioni totali e aperte per tipologia e provincia (valori assoluti e percentuali, dati provvisori al 31 luglio 2005)

Tipologia	Provincia										Totale
	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	
Museo	50	110	37	29	34	13	45	26	12	68	424
Sito Archeologico	1	2	2	1	2	-	2	-	1	1	12
Monumento	3	11	3	2	1	-	7	1	2	7	37
Chiesa	1	5	-	-	1	-	4	-	-	2	13
Villa con giardino storico	-	3	-	-	3	-	-	1	1	1	9
Parco o giardino storico	-	4	1	1	-	-	-	1	-	-	7
Acquario/Giardino zoologico	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	2
Orto botanico	-	1	-	-	2	1	1	1	-	1	7
Casa museo	1	1	-	1	1	-	-	2	-	1	7
Percorsi	-	1	-	-	-	-	2	2	-	-	5
Polo didattico-culturale	-	2	1	1	-	-	-	5	-	1	10
Parco territoriale	-	-	-	2	-	-	-	-	1	-	3
Totale	56	140	45	38	44	14	61	39	17	82	536
di cui aperti (valori assoluti)											
Museo	49	108	35	28	31	13	44	24	11	66	409
Sito Archeologico	1	2	2	1	2	-	2	-	1	1	12
Monumento	3	10	3	2	1	-	7	1	2	7	36
Chiesa	1	5	-	-	1	-	4	-	-	2	13
Villa con giardino storico	-	3	-	-	3	-	-	1	1	1	9
Parco o giardino storico	-	4	1	1	-	-	-	1	-	-	7
Acquario/Giardino zoologico	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Orto botanico	-	1	-	-	2	1	-	1	-	1	6
Casa museo	1	1	-	1	1	-	-	2	-	1	7
Percorsi	-	1	-	-	-	-	2	2	-	-	5
Polo didattico-culturale	-	2	1	1	-	-	-	5	-	1	10
Parco territoriale	-	-	-	2	-	-	-	-	1	-	3
Totale	55	137	43	36	41	14	59	37	16	80	518
di cui aperti (valori percentuali)											
Museo	98,0	98,2	94,6	96,6	91,2	100,0	97,8	92,3	91,7	97,1	96,5
Sito Archeologico	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-	100,0	-	100,0	100,0	100,0
Monumento	100,0	90,9	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	100,0	97,3
Chiesa	100,0	100,0	-	-	100,0	-	100,0	-	-	100,0	100,0
Villa con giardino storico	-	100,0	-	-	100,0	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0
Parco o giardino storico	-	100,0	100,0	100,0	-	-	-	100,0	-	-	100,0
Acquario/Giardino zoologico	-	-	100,0	-	-	-	-	-	-	-	50,0
Orto botanico	-	100,0	-	-	100,0	100,0	-	100,0	-	100,0	85,7
Casa museo	100,0	100,0	-	100,0	100,0	-	-	100,0	-	100,0	100,0
Percorsi	-	100,0	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	100,0
Polo didattico-culturale	-	100,0	100,0	100,0	-	-	-	100,0	-	100,0	100,0
Parco territoriale	-	-	-	100,0	-	-	-	-	100,0	-	100,0
Totale	98,2	97,9	95,6	94,7	93,2	100,0	96,7	94,9	94,1	97,6	96,6

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

2. Analisi descrittiva delle istituzioni museali ed assimilate della Toscana

In questa seconda parte effettuiamo un'analisi delle principali caratteristiche delle istituzioni museali ed assimilate, con particolare riferimento alla loro distribuzione territoriale, per tipologia, categoria e forma proprietaria e ponendo l'attenzione sul fenomeno della concentrazione.

Come accennato nella nota metodologica, con il concetto di concentrazione si fa riferimento all'analisi di come un carattere si distribuisce uniformemente o meno fra i componenti di una popolazione.

Evidenziamo che l'utilizzo di indicatori più complessi per lo studio delle caratteristiche dei musei offre, in questa fase, spunti interessanti che potranno essere approfonditi una volta che l'archivio risulterà definitivo. Precisiamo infine che l'analisi riguarda l'intera popolazione delle istituzioni museali e assimilate indipendentemente che siano aperte o chiuse temporaneamente al pubblico per avere una visione generale del fenomeno e rimandare il dettaglio a conclusione della raccolta definitiva delle schede.

2.1 Analisi territoriale

In questo paragrafo concentreremo l'attenzione sulla distribuzione geografica delle istituzioni museali ed assimilate sia a livello provinciale che comunale. Abbiamo proceduto così a due livelli di confronto: da una parte, abbiamo esaminato la quota appartenente a ciascuna provincia rispetto al totale regionale con identificazione di eventuali centralizzazioni, soprattutto nel capoluogo; dall'altra parte, come le strutture si distribuiscono all'interno delle province, cioè nei singoli comuni.

I dati per provincia evidenziano già una concentrazione a questo livello territoriale: oltre il 60 % delle 536 istituzioni della regione si trova nelle province di Firenze, Siena, Pisa ed Arezzo (rispettivamente 26%, 15,3%, 11,4% e 10,4%). Inoltre, anche la restante parte non è distribuita uniformemente, infatti mentre per le province di Grosseto, Lucca, Pistoia e Livorno la percentuale varia fra il 7-9%, Prato e Massa Carrara detengono circa il 3% ciascuna.

Tale distribuzione viene confermata anche dal cartogramma a punti (figura 2.2) che evidenzia come esista una concentrazione soprattutto nelle tre aree dei comuni di Firenze, Siena e Pisa che con 130 strutture coprono un quarto dell'intero patrimonio regionale, che determina dunque la loro prevalenza anche a livello provinciale.

Figura 2.1 - Istituzioni museali e assimilate per provincia (valori percentuali, dati provvisori al 31 luglio 2005)

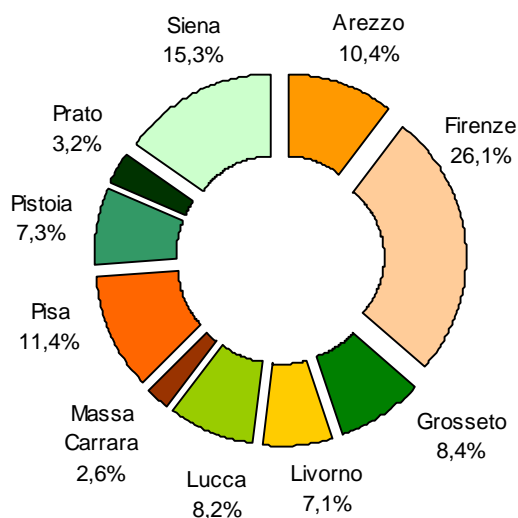


Figura 2.2 - Distribuzione istituzioni per comune e provincia^(a) (dati provvisori al 31 luglio 2005)



(a) Questa mappa è a densità di punti: vengono utilizzati punti per rappresentare il valore di un attributo in ogni poligono, distribuiti in esso in modo casuale in proporzione alla dimensione dell'area da rappresentare. Nel nostro caso il poligono corrisponde al comune ed ogni punto corrisponde ad una istituzione.

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

Tavola 2.1 - Indicatori territoriali per provincia (valori assoluti e indicatori, dati provvisori al 31 luglio 2005)

Provincia	Valori assoluti					
	Superficie (km ²)	Comuni totali	Istituzioni totali	Istituzioni nel comune capoluogo	Istituzioni in comuni non capoluogo	Comuni con almeno 1 istituzione
Arezzo	3.232,0	39	56	8	48	26
Firenze	3.514,4	44	140	72	68	37
Grosseto	4.504,3	28	45	4	41	19
Livorno	1.212,8	20	38	5	33	12
Lucca	1.772,8	35	44	11	33	21
Massa Carrara	1.156,7	17	14	4	10	10
Pisa	2.448,1	39	61	21	40	20
Pistoia	965,0	22	39	16	23	13
Prato	365,3	7	17	11	6	4
Siena	3.821,2	36	82	37	45	26
Toscana	22.992,6	287	536	189	347	188

Provincia	Indicatori					
	Densità		Concentrazione comuni			
	Istituzioni per 100 km ²	su media toscana (a)	% comuni con almeno 1 istituzione	su media toscana (a)	n° istituzioni per comune	su media toscana (a)
Arezzo	1,73	0,74	66,7	1,02	2,15	0,76
Firenze	3,98	1,71	84,1	1,28	3,78	1,33
Grosseto	1,00	0,43	67,9	1,04	2,37	0,83
Livorno	3,13	1,34	60,0	0,92	3,17	1,11
Lucca	2,48	1,06	60,0	0,92	2,10	0,73
Massa Carrara	1,21	0,52	58,8	0,90	1,40	0,49
Pisa	2,49	1,07	51,3	0,78	3,05	1,07
Pistoia	4,04	1,73	59,1	0,90	3,00	1,05
Prato	4,65	2,00	57,1	0,87	4,25	1,49
Siena	2,15	0,92	72,2	1,10	3,15	1,11
Toscana	2,33		65,5		2,85	

Provincia	Indicatori			
	Concentrazione capoluogo		Indice di concentrazione (Indice di Gini (b))	
	% istituzioni nel comune capoluogo	su media toscana (a)	Indice (sui comuni)	su media toscana (a)
Arezzo	14,29	0,41	0,59	0,85
Firenze	51,43	1,46	0,70	1,02
Grosseto	8,89	0,25	0,59	0,86
Livorno	13,16	0,37	0,62	0,90
Lucca	25,00	0,71	0,67	0,98
Massa Carrara	28,57	0,81	0,59	0,86
Pisa	34,43	0,98	0,79	1,15
Pistoia	41,03	1,16	0,75	1,10
Prato	64,71	1,84	0,82	1,20
Siena	45,12	1,28	0,70	1,02
Toscana	35,26		0,69	

(a) Le colonne con "su media toscana" fanno riferimento al confronto dell'indicatore con la media della Toscana: se il valore è inferiore a 1 l'indicatore della provincia è sotto alla media regionale; se è superiore a 1 l'indicatore provinciale supera la media regionale.

(b) L'indice di concentrazione di Gini è un indicatore che fornisce una misura della omogeneità delle distribuzioni fra le modalità di una variabile. Esso ha un campo di variazione fra 0 (equidistribuzione) e 1 (massima concentrazione).

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

Se confrontiamo però la quota di questi capoluoghi con la propria provincia (tavola 2.1, concentrazione capoluogo) troviamo alcune differenze: Firenze e Siena sono prevalenti rispetto agli altri comuni della provincia (51% e 45%), mentre Pisa ha una percentuale più bassa (34%). La stessa cosa accade per la provincia di Arezzo, in cui la quota del capoluogo è solo del 14%.

Per le altre province si può notare che i capoluoghi di Prato (64,7%) e Pistoia (41%) detengono alte quote delle istituzioni della propria provincia, dati che però risultano essere influenzati anche dal numero totale dei comuni, più basso rispetto alle altre.

Il cartogramma fa notare comunque che per l'intero territorio regionale esistono diversi gradi di distribuzione e che anche l'utilizzo di indicatori classici porta a considerazioni molto diverse provincia per provincia.

Analizziamo ora le figure 2.3 e 2.4: la prima riporta la frequenza del numero di istituzioni per comune e la seconda la densità delle istituzioni sulla superficie comunale.

Un terzo dei 287 comuni toscani non possiede una istituzione, e dei restanti 188 comuni ben 140 ne hanno al massimo 2. Già questi pochi dati, oltre alla visualizzazione grafica, ci danno una conferma della concentrazione che si verifica a livello regionale: i colori bianco, giallo e arancio, che rappresentano le frequenze più basse, prevalgono nettamente rispetto al colore verde associato alle classi di maggior frequenza.

Anche il numero medio di istituzioni per comune¹² è influenzato da questa distribuzione tanto che quello regionale è di 2,8 istituzioni per comune (tavola 2.1, concentrazione comuni) con un campo di variazione da 1,4 (Massa Carrara) a 4,2 (Prato).

Numero Istituzioni	Comuni	Istituzioni totali	Numero Istituzioni	Comuni	Istituzioni totali
0	99	0	8	2	16
1	94	94	9	1	9
2	46	92	10	1	10
3	19	57	11	2	22
4	9	36	16	1	16
5	7	35	21	1	21
6	2	12	37	1	37
7	1	7	72	1	72
			287		536

Figura 2.3 - Istituzioni per comune (dati provvisori al 31 luglio 2005)

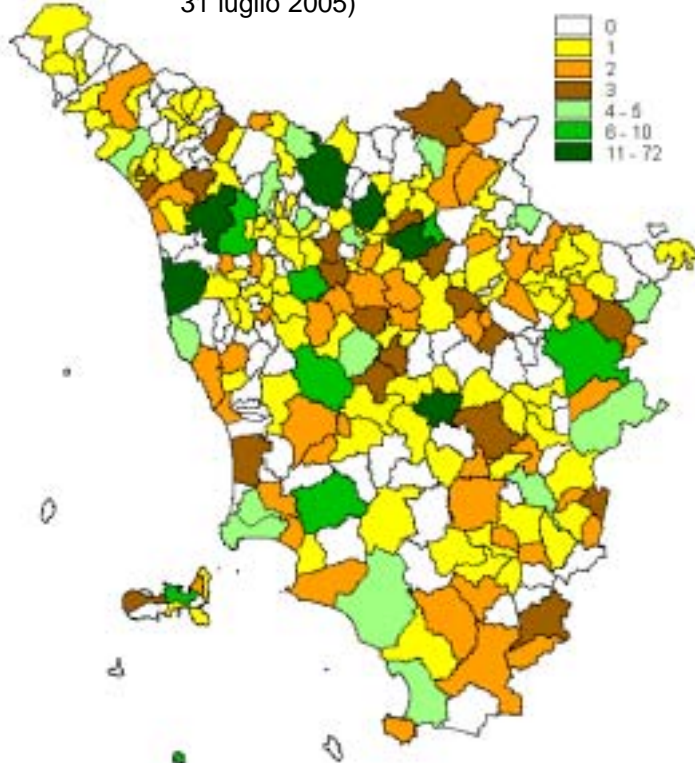
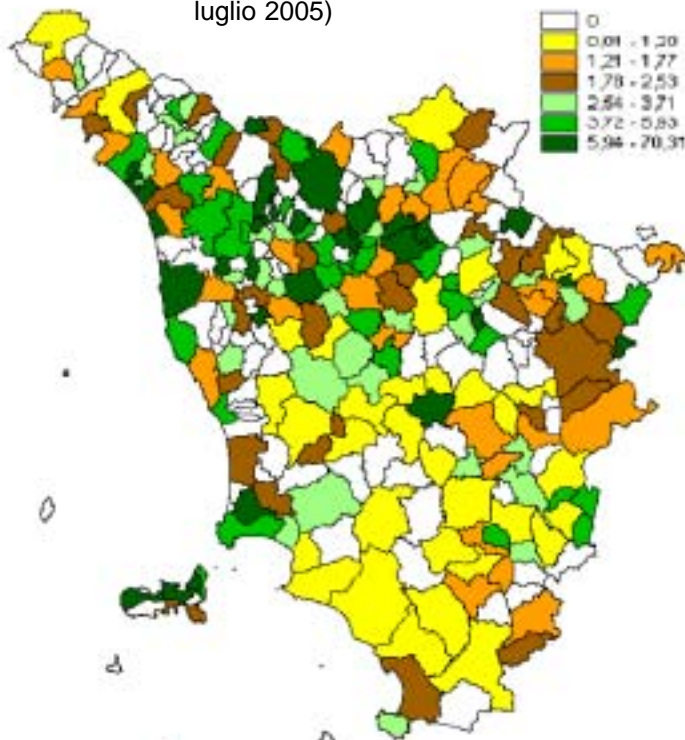


Figura 2.4 - Densità per comune (indicatore di istituzioni per 100 km², dati provvisori al 31 luglio 2005)



¹² Esso è stato calcolato solo sui comuni con almeno una istituzione, cioè su un totale di 188, anziché di 287, visto il numero elevato di comuni senza istituzioni che potevano influenzare la media.

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

Se si introduce la dimensione territoriale del comune, si può osservare come la densità presenta una distribuzione un po' differente: infatti essa risulta essere alta anche in territori con poche istituzioni, ma che, soprattutto nella parte settentrionale, hanno superfici più circoscritte. La realtà provinciale soprattutto ne risulta fortemente influenzata, visto che le province territorialmente più ridotte hanno spesso un maggior numero di comuni, anch'essi molto piccoli e, al contrario, quelle più vaste hanno un numero di comuni minore e dunque più vasti. A titolo di esempio, sebbene la provincia di Grosseto sia la più estesa, è la provincia di Firenze che detiene il maggior numero di comuni ed istituzioni totali (rispettivamente 44 e 140) unitamente ad un notevole numero (37) di comuni con almeno una istituzione.

Per questi motivi, per confrontare le distribuzioni all'interno delle province è necessario valutare più aspetti e non sempre gli indicatori classici forniscono una spiegazione efficace della complessa realtà.

Un primo carattere che analizziamo è la percentuale di comuni di ogni provincia che possiedono almeno una istituzione (tavola 2.1, concentrazione comuni): a livello regionale essa è pari al 65,5%, denotando dunque una certa propensione generale ad avere almeno una struttura museale nel territorio comunale. È interessante osservare, però, come anche in questo caso Firenze e Siena risultano primeggiare, rispettivamente, con l'84% ed il 72% dei propri comuni che hanno almeno una istituzione, nonostante esista parallelamente il fenomeno della forte concentrazione nei loro capoluoghi. Valori superiori alla media regionale si ritrovano anche per Arezzo e Grosseto (67-68% circa), in cui invece si verifica la situazione opposta per i loro capoluoghi (14% e 8%). Le altre province infine si attestano fra il 50-60%.

Arriviamo così alla scelta di altre rappresentazioni della concentrazione date dall'indice di Gini (tavola 2.1 e figura 2.5) e dalla curva di Lorenz (figura 2.6), dei quali abbiamo dato una descrizione generale nella nota metodologica.

L'indice di concentrazione regionale è di 0,69 e conferma il carattere di non omogeneità nella distribuzione del fenomeno. Ciò è dovuto al fatto che, anche in base agli aspetti visti fino ad ora, a fronte di una buona presenza di istituzioni in molti comuni della Toscana, esistono alcune realtà che detengono frequenze relative più alte; in altre parole si verifica che in molti comuni è presente il fenomeno ma la maggior parte di essi hanno una frequenza molto bassa (1-3 istituzioni) mentre una minore parte detiene le frequenze più elevate.

A livello provinciale si può osservare che il valore più alto si registra per Prato (0,82) e che questo coin-

Figura 2.5 - Indicatori per provincia e Toscana: indice di concentrazione di Gini^(a) delle istituzioni nei comuni

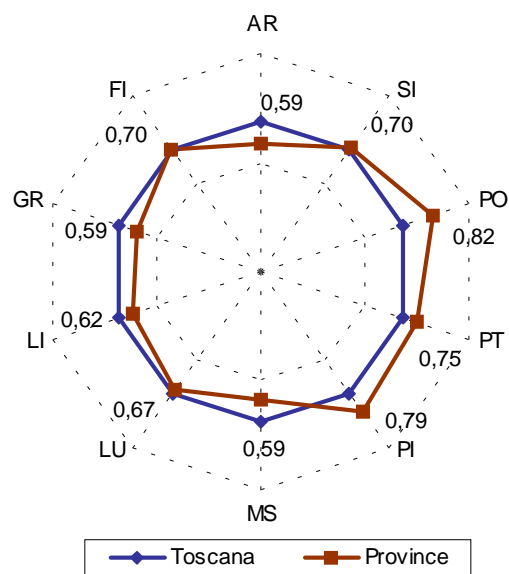
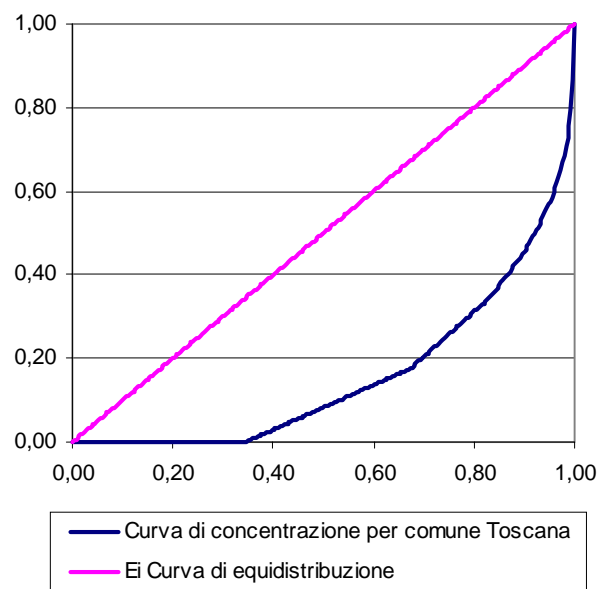


Figura 2.6 - Curva di concentrazione di Lorenz^(b) delle istituzioni nei comuni per la Toscana



(a) L'indice di concentrazione di Gini è un indicatore che fornisce una misura della omogeneità delle distribuzioni fra le modalità di una variabile. Esso ha un campo di variazione fra 0 (equidistribuzione) e 1 (massima concentrazione).

(b) La curva di Lorenz permette di valutare se un fenomeno è oggetto di equidistribuzione (linea retta bisettrice) o di elevata concentrazione quando la curva è molto concava e si colloca nella parte in basso a destra del piano.

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

cide con la forte collocazione delle istituzioni nel capoluogo di provincia (ricordiamo pari al 65%). Sempre sopra alla media regionale troviamo Pisa (0,79) e Pistoia (0,75) che probabilmente bilanciano le quote dei capoluoghi (35-41%) con pochi altri comuni, visto che la percentuale di comuni con almeno una istituzione è in queste due province al di sotto della media regionale (51-59%). Al contrario, per Siena e Firenze, l'alto indice di concentrazione di 0,70 non prescinde dalla presenza di istituzioni in molti comuni del loro territorio, come visto in precedenza.

Per le altre province, l'indice è al di sotto del valore regionale ed è legato alla presenza di poche istituzioni nei comuni interessati, che però non essendo molti, in questi territori infatti anche la percentuale di comuni con istituzioni è inferiore alla media regionale, portano comunque il valore dell'indicatore verso la concentrazione, attestandosi fra 0,59 e 0,67 (ricordiamo che tale indice varia fra 0-equidistribuzione ed 1-massima concentrazione).

E' interessante osservare come la curva di Lorenz per la Toscana presenti il tratto iniziale uguale all'asse delle ascisse, corrispondente alla parte dei comuni con zero istituzioni e che nella parte terminale essa sia quasi perpendicolare per l'elevata quota apportata dal comune con il maggior numero di strutture, cioè Firenze con 72 unità.

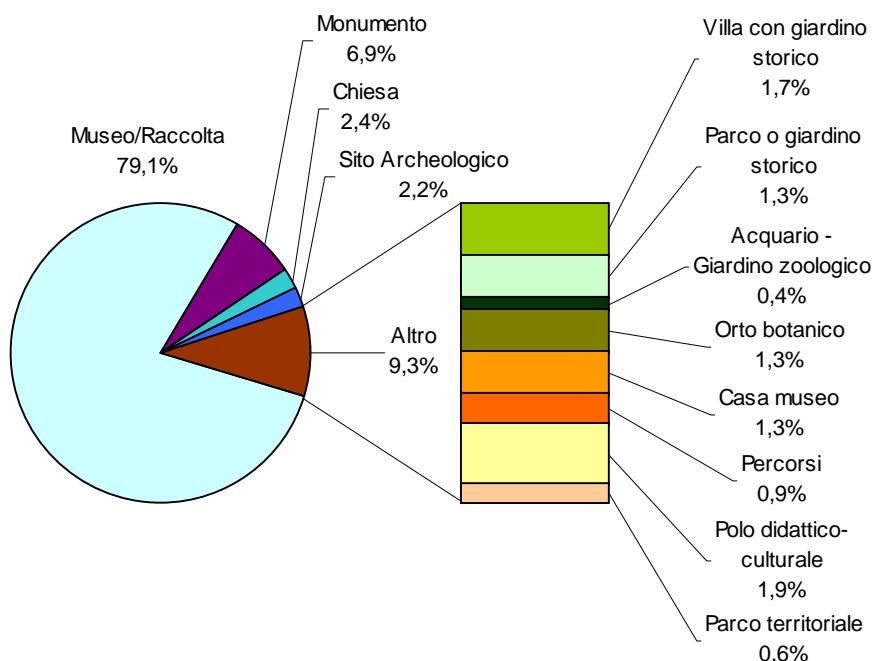
Possiamo così concludere che la distribuzione delle istituzioni nei comuni della Toscana presenta una concentrazione abbastanza elevata, ma legata a diversi elementi territoriali che si differenziano soprattutto provincia per provincia. Ciò evidenzia che questa analisi dovrebbe essere approfondita con maggiore attenzione, mettendo in relazione tra loro anche altri aspetti, come quelli morfologici, di urbanizzazione e di storia dei territori, che potrebbero essere oggetto di indagine nello studio dell'archivio definitivo.

2.2 La tipologia delle istituzioni

I paragrafi 2.2, 2.3 e 2.4 approfondiscono l'analisi territoriale sui musei toscani sotto l'aspetto qualitativo, individuando le principali caratteristiche delle istituzioni museali ed assimilate concernenti la tipologia e la categoria di appartenenza e l'ente proprietario.

Dal punto di vista tipologico, la percentuale relativa ai musei/raccolta (79,1% equivalente a 424 istituzioni su 536) è, come era naturale attendersi, nettamente preponderante, seguita da quella, abbastanza elevata, dei monumenti (6,9%), e, con valori più bassi, dalle chiese e dai siti archeologici (rispettivamente, 2,4 e 2,2%). Le altre otto tipologie complessivamente coprono il 9,3% (di poco superiore alla quota dei monumenti), con percentuali che considerate singolarmente risultano essere molto piccole (da 0,4 a 1,9%).

Figura 2.7 - Istituzioni museali e assimilate per tipologia (valori percentuali, dati provvisori al 31 luglio 2005)



Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

Tavola 2.2 - Istituzioni museali e assimilate per tipologia e provincia (valori assoluti e percentuali, dati provvisori al 31 luglio 2005)

Tipologia	Provincia										Totale
	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	
Museo	50	110	37	29	34	13	45	26	12	68	424
Sito Archeologico	1	2	2	1	2	-	2	-	1	1	12
Monumento	3	11	3	2	1	-	7	1	2	7	37
Chiesa	1	5	-	-	1	-	4	-	-	2	13
Villa con giardino storico	-	3	-	-	3	-	-	1	1	1	9
Parco o giardino storico	-	4	1	1	-	-	-	1	-	-	7
Acquario/Giardino zoologico	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	2
Orto botanico	-	1	-	-	2	1	1	1	-	1	7
Casa museo	1	1	-	1	1	-	-	2	-	1	7
Percorsi	-	1	-	-	-	-	2	2	-	-	5
Polo didattico-culturale	-	2	1	1	-	-	-	5	-	1	10
Parco territoriale	-	-	-	2	-	-	-	-	1	-	3
Totale	56	140	45	38	44	14	61	39	17	82	536
valori percentuali di riga											
Museo	11,8	25,9	8,7	6,8	8,0	3,1	10,6	6,1	2,8	16,0	100,0
Sito Archeologico	8,3	16,7	16,7	8,3	16,7	-	16,7	-	8,3	8,3	100,0
Monumento	8,1	29,7	8,1	5,4	2,7	-	18,9	2,7	5,4	18,9	100,0
Chiesa	7,7	38,5	-	-	7,7	-	30,8	-	-	15,4	100,0
Villa con giardino storico	-	33,3	-	-	33,3	-	-	11,1	11,1	11,1	100,0
Parco o giardino storico	-	57,1	14,3	14,3	-	-	-	14,3	-	-	100,0
Acquario/Giardino zoologico	-	-	50,0	50,0	-	-	-	-	-	-	100,0
Orto botanico	-	14,3	-	-	28,6	14,3	14,3	14,3	-	14,3	100,0
Casa museo	14,3	14,3	-	14,3	14,3	-	-	28,6	-	14,3	100,0
Percorsi	-	20,0	-	-	-	-	40,0	40,0	-	-	100,0
Polo didattico-culturale	-	20,0	10,0	10,0	-	-	-	50,0	-	10,0	100,0
Parco territoriale	-	-	-	66,7	-	-	-	-	33,3	-	100,0
Totale	10,4	26,1	8,4	7,1	8,2	2,6	11,4	7,3	3,2	15,3	100,0
valori percentuali di colonna											
Museo	89,3	78,6	82,2	76,3	77,3	92,9	73,8	66,7	70,6	82,9	79,1
Sito Archeologico	1,8	1,4	4,4	2,6	4,5	-	3,3	-	5,9	1,2	2,2
Monumento	5,4	7,9	6,7	5,3	2,3	-	11,5	2,6	11,8	8,5	6,9
Chiesa	1,8	3,6	-	-	2,3	-	6,6	-	-	2,4	2,4
Villa con giardino storico	-	2,1	-	-	6,8	-	-	2,6	5,9	1,2	1,7
Parco o giardino storico	-	2,9	2,2	2,6	-	-	-	2,6	-	-	1,3
Acquario/Giardino zoologico	-	-	2,2	2,6	-	-	-	-	-	-	0,4
Orto botanico	-	0,7	-	-	4,5	7,1	1,6	2,6	-	1,2	1,3
Casa museo	1,8	0,7	-	2,6	2,3	-	-	5,1	-	1,2	1,3
Percorsi	-	0,7	-	-	-	-	3,3	5,1	-	-	0,9
Polo didattico-culturale	-	1,4	2,2	2,6	-	-	-	12,8	-	1,2	1,9
Parco territoriale	-	-	-	5,3	-	-	-	-	5,9	-	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

A tale riguardo, è, però, necessaria una precisazione. La tipologia qui adottata fa riferimento alle definizioni comunemente utilizzate anche a livello nazionale ed internazionale e in uso negli archivi gestiti ed elaborati dalla Regione Toscana¹³, cui si sono aggiunte altre voci specifiche desunte dall'autodefinizione delle istituzioni museali ed assimilate¹⁴. Inoltre, si deve considerare che nella voce musei/raccolta sussistono, oltre alle raccolte propriamente dette, anche piccole realtà che non possiedono tutte le caratteristiche tecnico-strutturali e gli standard qualitativi specifici di un museo, pur rientrando nel novero di tale classificazione.

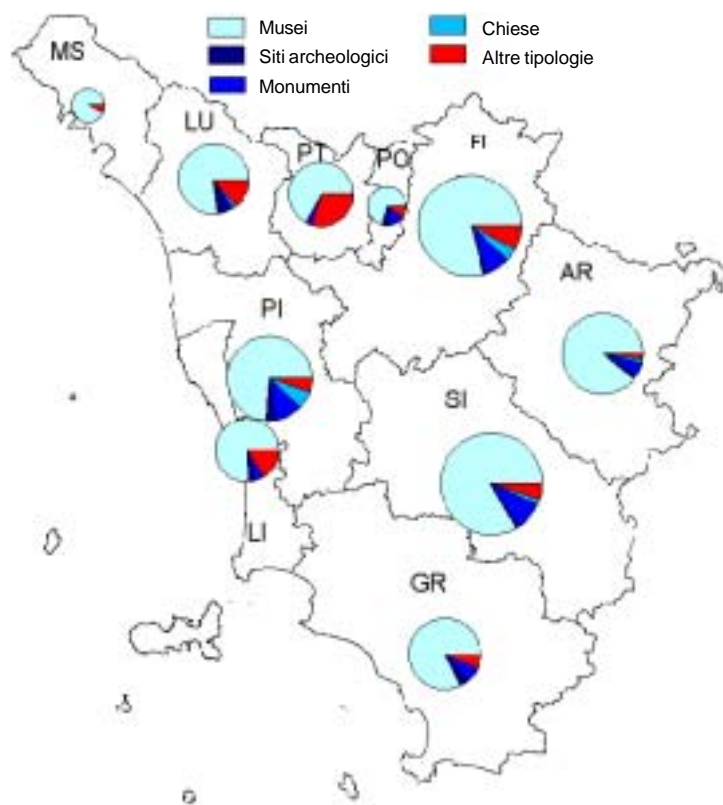
In ogni caso, il peso dei musei rispetto alle altre tipologie emerge chiaramente anche analizzando i dati per provincia, dove essi, infatti, sono costantemente presenti e rappresentano la parte più consistente delle istituzioni, arrivando, ad esempio, a coprire percentuali dell'89% ad Arezzo e del 92% a Massa Carrara.

La distribuzione sul territorio regionale non appare, però, del tutto omogenea, poiché in alcune zone risultano assenti determinate tipologie, tra cui i monumenti nella provincia di Massa Carrara, i siti archeologici nella provincia di Pistoia ed ancora in quella di Massa Carrara e le chiese in ben cinque provincie (Grosseto, Livorno, Massa Carrara, Pistoia e Prato) per citare le classi più numerose. E' evidente che in questi casi, come in quello relativo alle restanti tipologie riunite sotto la voce "altro", influisce anche l'esiguità numerica di tali strutture.

2.3 La forma proprietaria delle istituzioni

L'ente proprietario delle istituzioni museali ed assimilate censite è prevalentemente di ente pubblico locale¹⁵: tale forma proprietaria, infatti, da sola costituisce circa il 46% del totale. La percentuale cresce considerevolmente, arrivando a sopra il 57%, annoverando insieme ad essa anche la quota delle istituzioni statali (11,4%, in cui pesa soprattutto il dato di Firenze). Assai significative sono, comunque, anche le percentuali delle istituzioni private (20,3%) e di ente ecclesiastico/religioso (12,5%), mentre poco diffuse risultano le forme miste e di proprietà universitaria.

Figura 2.8 - Istituzioni per tipologia e provincia^(a) (dati provvisori al 31 luglio 2005)



(a) In questo cartogramma si presentano i dati per provincia e per tipologia rappresentati con areogrammi a torta: la dimensione della torta è proporzionale al numero di istituzioni in ogni provincia rispetto al totale della Toscana, mentre l'areogramma è suddiviso per le tipologie ponendo uguale a 100 il numero di istituzioni presente in ogni provincia.

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

¹³ Cfr. nota 3 pag 5.

¹⁴ Dalla banca-dati dell'indagine sui sistemi museali, infatti, sono scaturite altre peculiari definizioni tipologiche indicate dalle stesse istituzioni museali ed assimilate al momento dell'autodefinizione, soprattutto nel caso di strutture più complesse o di particolari realtà di nuova concezione.

¹⁵ Nella dizione di "ente pubblico locale" sono comprese le istituzioni di proprietà esclusiva o mista di: comune, provincia, regione, camera di commercio, comunità montane, istituzioni culturali pubbliche ed altri enti locali.

La distribuzione delle forme proprietarie sul territorio regionale, come si può osservare nella tavola 2.4 e nel cartogramma 2.10, è abbastanza omogenea; soltanto le forme miste sono assenti in alcune province, così come la proprietà universitaria, la cui presenza è evidentemente legata al carattere di essere città-sede universitaria (in Toscana: Firenze, Pisa e Siena).

Anche per la forma proprietaria e la categoria si presentano gli indici di concentrazione di Gini per la Toscana e le province: in questo caso sono analizzate le modalità di questi due caratteri con le frequenze del numero di istituzioni ad esse corrispondenti. Si riportano anche le curve di Lorenz per la regione e le province, visto che il numero delle modalità è lo stesso per tutte le aree analizzate (anche se per alcune di esse la frequenza risulterà uguale a zero) ed è possibile effettuare un confronto delle diverse curve.

Per la forma proprietaria si ha una media concentrazione, con un indice pari a 0,58 (tavola 2.3 e figura 2.11). Le concentrazioni più elevate si registrano nelle province di Massa Carrara (0,86), Grosseto (0,80), e Livorno (0,78) che che mostrano poca variabilità fra le diverse modalità con una frequenza fortemente concentrata nella modalità di ente pubblico locale. Per le altre province si hanno valori abbastanza simili alla media regionale (fra 0,50 e 0,66); spicca il caso di Firenze che detiene il valore più basso proprio grazie alle sue caratteristiche di pluralità.

Tali considerazioni sono confermate anche dalle curve di Lorenz (figura 2.12) nelle quali si nota una certa concavità, ma non molto accentuata: le curve più a destra rappresentano le realtà più concentrate (Massa Carrara in rosso e Grosseto in blu); quelle più a sinistra le aree con minor concentrazione rispetto alle altre (Firenze in celeste).

Riportiamo, infine, la distribuzione fra tipologia e forma proprietaria: essa mostra una prevalenza di musei e monumenti appartenenti ad enti pubblici (circa 47%) o a privati (intorno al 19%), piuttosto che di proprietà ecclesiastica/religiosa o statale. Va rilevata, inoltre, la quasi esclusiva proprietà pubblica (considerando la notevole percentuale di istituzioni statali) dei siti archeologici e, al contrario, l'appartenenza privata oltreché ecclesiastica e pubblica delle chiese.

Figura 2.9 - Istituzioni museali e assimilate per forma proprietaria (valori percentuali, dati provvisori al 31 luglio 2005)

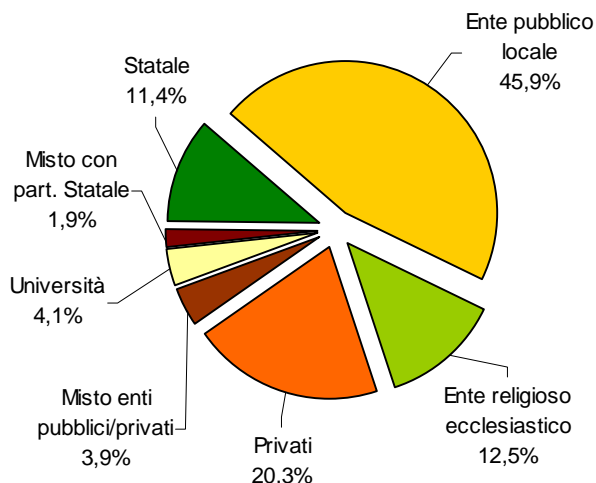
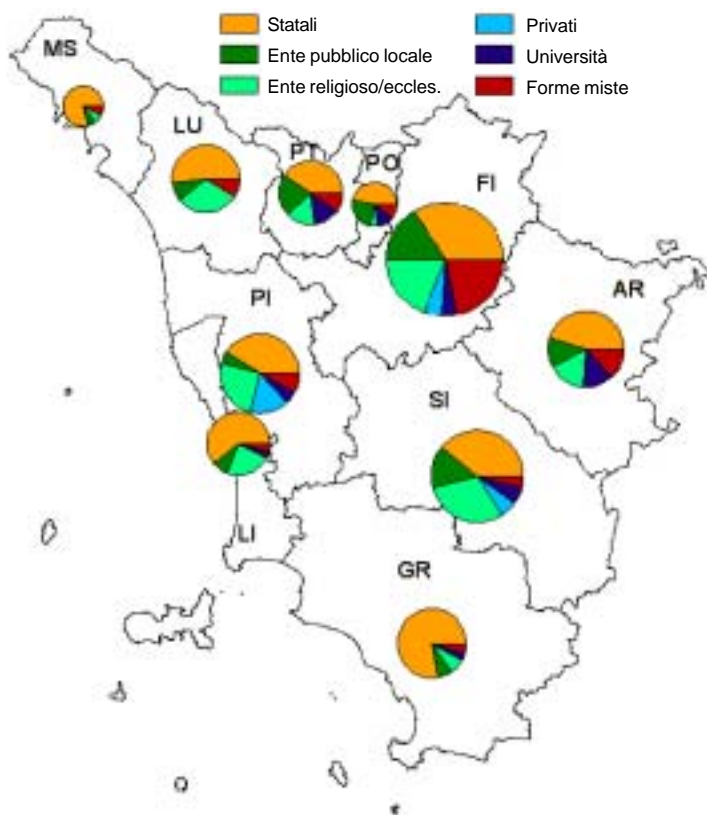


Figura 2.10 - Istituzioni per forma proprietaria e provincia^(a) (dati provv. 31 luglio 2005)



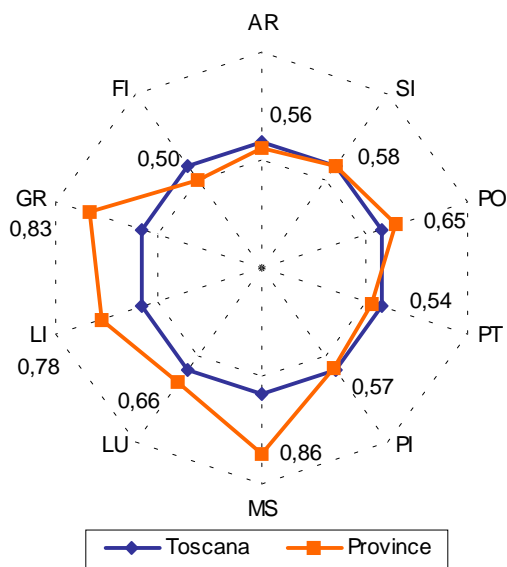
(a) In questo cartogramma si presentano i dati per provincia e per forma proprietaria rappresentati con areogrammi a torta, suddivisi per le modalità analizzate e ponendo uguale a 100 il numero di istituzioni presente in ogni provincia.

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

Tavola 2.3 - Indice di concentrazione di Gini della forma proprietaria per provincia e Toscana

Provincia	Forma proprietaria	
	Indice di concentrazione (indice di Gini (b))	su media toscana (a)
Arezzo	0,56	0,97
Firenze	0,50	0,87
Grosseto	0,83	1,44
Livorno	0,78	1,35
Lucca	0,66	1,14
Massa Carrara	0,86	1,48
Pisa	0,57	0,99
Pistoia	0,54	0,93
Prato	0,65	1,12
Siena	0,58	1,01
Toscana	0,58	

Figura 2.11 - Indicatori per provincia e Toscana: indice di concentrazione di Gini^(b) delle istituzioni per la forma proprietaria

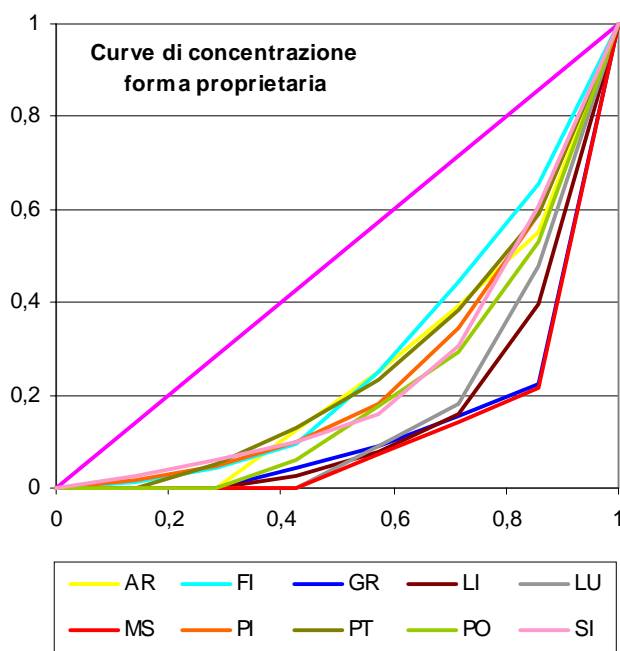
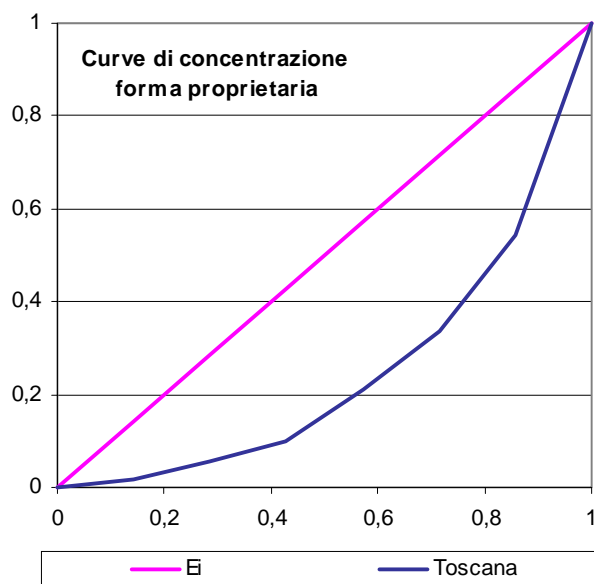


(a) Le colonne con "su media toscana" fanno riferimento al confronto dell'indicatore con la media della Toscana: se il valore è inferiore a 1 l'indicatore della provincia è sotto alla media regionale; se è superiore a 1 l'indicatore provinciale supera la media regionale.

(b) L'indice di concentrazione di Gini è un indicatore che fornisce una misura della omogeneità delle distribuzioni fra le modalità di una variabile. Esso ha un campo di variazione fra 0 (equidistribuzione) e 1 (massima concentrazione).

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

Figura 2.12 - Curva di concentrazione di Lorenz^(c) delle istituzioni della forma proprietaria per la Toscana e per provincia



(c) La curva di Lorenz permette di valutare se un fenomeno è oggetto di equidistribuzione (linea retta bisettrice) o di elevata concentrazione quando la curva è molto concava e si situa nella parte in basso a destra del piano.

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

Tavola 2.4 - Istituzioni museali e assimilate per provincia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali, dati provvisori al 31 luglio 2005)

Provincia	Forma proprietaria							Totale
	Statale	Ente pubbl. locale	Ente religioso o ecclesiastico	Privati	Università	Misto con part. Statale	Misto enti pubblici/privati	
Arezzo	8	25	7	9	-	-	7	56
Firenze	30	48	22	27	7	2	4	140
Grosseto	2	35	3	3	-	2	-	45
Livorno	2	23	3	9	-	-	1	38
Lucca	4	23	4	13	-	-	-	44
Massa Carrara	1	11	1	1	-	-	-	14
Pisa	5	25	3	15	10	1	2	61
Pistoia	4	16	8	6	-	3	2	39
Prato	2	8	4	1	-	-	2	17
Siena	3	32	12	25	5	2	3	82
Totale	61	246	67	109	22	10	21	536
valori percentuali di riga								
Arezzo	14,3	44,6	12,5	16,1	-	-	12,5	100,0
Firenze	21,4	34,3	15,7	19,3	5,0	1,4	2,9	100,0
Grosseto	4,4	77,8	6,7	6,7	-	4,4	-	100,0
Livorno	5,3	60,5	7,9	23,7	-	-	2,6	100,0
Lucca	9,1	52,3	9,1	29,5	-	-	-	100,0
Massa Carrara	7,1	78,6	7,1	7,1	-	-	-	100,0
Pisa	8,2	41,0	4,9	24,6	16,4	1,6	3,3	100,0
Pistoia	10,3	41,0	20,5	15,4	-	7,7	5,1	100,0
Prato	11,8	47,1	23,5	5,9	-	-	11,8	100,0
Siena	3,7	39,0	14,6	30,5	6,1	2,4	3,7	100,0
Totale	11,4	45,9	12,5	20,3	4,1	1,9	3,9	100,0
valori percentuali di colonna								
Arezzo	13,1	10,2	10,4	8,3	-	-	33,3	10,4
Firenze	49,2	19,5	32,8	24,8	31,8	20,0	19,0	26,1
Grosseto	3,3	14,2	4,5	2,8	-	20,0	-	8,4
Livorno	3,3	9,3	4,5	8,3	-	-	4,8	7,1
Lucca	6,6	9,3	6,0	11,9	-	-	-	8,2
Massa Carrara	1,6	4,5	1,5	0,9	-	-	-	2,6
Pisa	8,2	10,2	4,5	13,8	45,5	10,0	9,5	11,4
Pistoia	6,6	6,5	11,9	5,5	-	30,0	9,5	7,3
Prato	3,3	3,3	6,0	0,9	-	-	9,5	3,2
Siena	4,9	13,0	17,9	22,9	22,7	20,0	14,3	15,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

Tavola 2.5 - Istituzioni museali e assimilate per tipologia e forma proprietaria (valori assoluti e percentuali, dati provvisori al 31 luglio 2005)

Tipologia	Forma proprietaria							Totale
	Statale	Ente pubbl. locale	Ente religioso o ecclesiastico	Privati	Università	Misto con part. Statale	Misto enti pubblici/privati	
Museo	41	199	59	82	18	7	18	424
Sito Archeologico	5	4	1	1	-	1	-	12
Monumento	7	18	1	10	-	-	1	37
Chiesa	1	3	3	5	-	-	1	13
Villa con giardino storico	2	2	-	5	-	-	-	9
Parco o giardino storico	3	1	1	2	-	-	-	7
Acquario/Giardino zoologico	-	2	-	-	-	-	-	2
Orto botanico	-	3	-	-	3	1	-	7
Casa museo	2	3	-	2	-	-	-	7
Percorsi	-	2	2	1	-	-	-	5
Polo didattico-culturale	-	6	-	1	1	1	1	10
Parco territoriale	-	3	-	-	-	-	-	3
Totale	61	246	67	109	22	10	21	536
valori percentuali di riga								
Museo	9,7	46,9	13,9	19,3	4,2	1,7	4,2	100,0
Sito Archeologico	41,7	33,3	8,3	8,3	-	8,3	-	100,0
Monumento	18,9	48,6	2,7	27,0	-	-	2,7	100,0
Chiesa	7,7	23,1	23,1	38,5	-	-	7,7	100,0
Villa con giardino storico	22,2	22,2	-	55,6	-	-	-	100,0
Parco o giardino storico	42,9	14,3	14,3	28,6	-	-	-	100,0
Acquario/Giardino zoologico	-	100,0	-	-	-	-	-	100,0
Orto botanico	-	42,9	-	-	42,9	14,3	-	100,0
Casa museo	28,6	42,9	-	28,6	-	-	-	100,0
Percorsi	-	40,0	40,0	20,0	-	-	-	100,0
Polo didattico-culturale	-	60,0	-	10,0	10,0	10,0	10,0	100,0
Parco territoriale	-	100,0	-	-	-	-	-	100,0
Totale	11,4	45,9	12,5	20,3	4,1	1,9	3,9	100,0
valori percentuali di colonna								
Museo	67,2	80,9	88,1	75,2	81,8	70,0	85,7	79,1
Sito Archeologico	8,2	1,6	1,5	0,9	-	10,0	-	2,2
Monumento	11,5	7,3	1,5	9,2	-	-	4,8	6,9
Chiesa	1,6	1,2	4,5	4,6	-	-	4,8	2,4
Villa con giardino storico	3,3	0,8	-	4,6	-	-	-	1,7
Parco o giardino storico	4,9	0,4	1,5	1,8	-	-	-	1,3
Acquario/Giardino zoologico	-	0,8	-	-	-	-	-	0,4
Orto botanico	-	1,2	-	-	13,6	10,0	-	1,3
Casa museo	3,3	1,2	-	1,8	-	-	-	1,3
Percorsi	-	0,8	3,0	0,9	-	-	-	0,9
Polo didattico-culturale	-	2,4	-	0,9	4,5	10,0	4,8	1,9
Parco territoriale	-	1,2	-	-	-	-	-	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

2.4 La categoria delle istituzioni

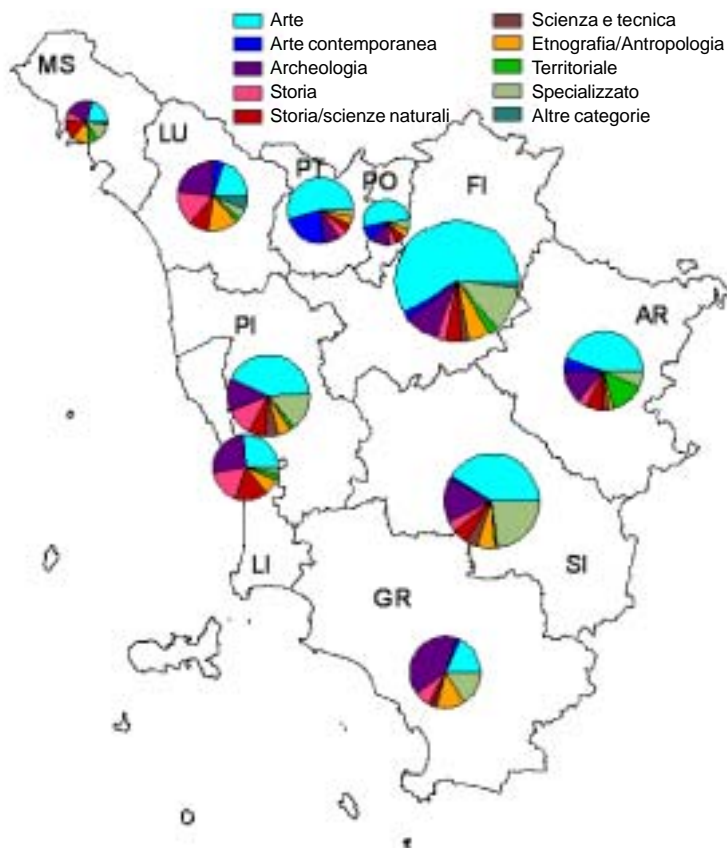
Per quanto riguarda la definizione degli aspetti costitutivi delle istituzioni museali ed assimilate toscane, un importante criterio di analisi consiste nella descrizione delle peculiarità contenutistico-disciplinari dei beni culturali conservati¹⁶.

Le più numerose sono le istituzioni di arte (41,2%), che, associata all'arte contemporanea (3,4%), copre quasi la metà del fenomeno; seguono le categorie dell'archeologia (15,7%), specializzato (12,1%), etnografia, scienze naturali e storia (tutte e tre con valori compresi fra il 6-7%).

Tutte queste classi, ad esclusione dell'arte contemporanea, sono presenti in ogni provincia, ma si rilevano anche delle specificità in alcuni territori, come nel caso delle istituzioni museali ed assimilate di arte o specializzate, più frequenti nella zona di Firenze, o di quelle di archeologia diffuse soprattutto nel grossetano e nel livornese (tavola 2.7 e figura 2.13).

Il fenomeno della concentrazione per la categoria si manifesta in modo più consistente rispetto ai casi precedenti, con un dato regionale pari a 0,73 (tavola 2.6 e figura 2.15). E' interessante osservare che fra le diverse province non si verifica però una forte diversificazione; infatti il campo di variazione è abbastanza ristretto (fra 0,65 e 0,82), denotando comun-

Figura 2.13 - Istituzioni per categoria e provincia^(a) (dati provvisori al 31 luglio 2005)

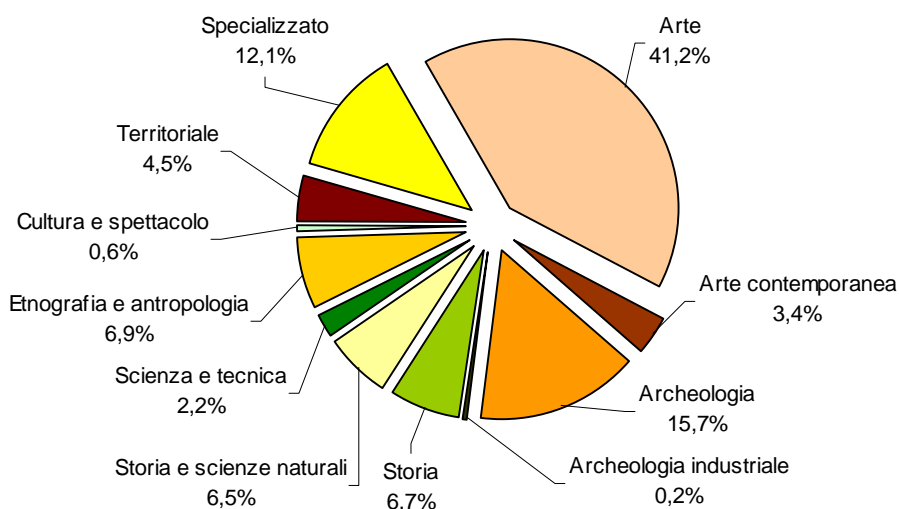


(a) In questo cartogramma si presentano i dati per provincia e per categoria rappresentati con areogrammi a torta, suddivisi per le modalità analizzate e ponendo uguale a 100 il numero di istituzioni presente in ogni provincia.

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

¹⁶ Si fa riferimento alla categoria prevalente del museo o istituzione assimilata, ovvero alla natura dei beni conservati che, di fatto, identificano l'istituzione. Anche in questo caso la definizione delle categorie disciplinari è quella utilizzata negli archivi gestiti ed elaborati dalla Regione Toscana.

Figura 2.14 - Istituzioni museali e assimilate per categoria (valori percentuali, dati provvisori al 31 luglio 2005)



Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

Tavola 2.6 - Indice di concentrazione di Gini della categoria per provincia e Toscana

Provincia	Categoria	
	Indice di concentrazione (indice di Gini (b))	su media toscana (a)
Arezzo	0,78	1,07
Firenze	0,80	1,10
Grosseto	0,77	1,06
Livorno	0,81	1,11
Lucca	0,65	0,90
Massa Carrara	0,70	0,96
Pisa	0,78	1,07
Pistoia	0,76	1,04
Prato	0,81	1,12
Siena	0,82	1,13
Toscana	0,73	

Figura 2.16 - Curva di concentrazione di Lorenz^(c) delle istituzioni della categoria per la Toscana e per provincia

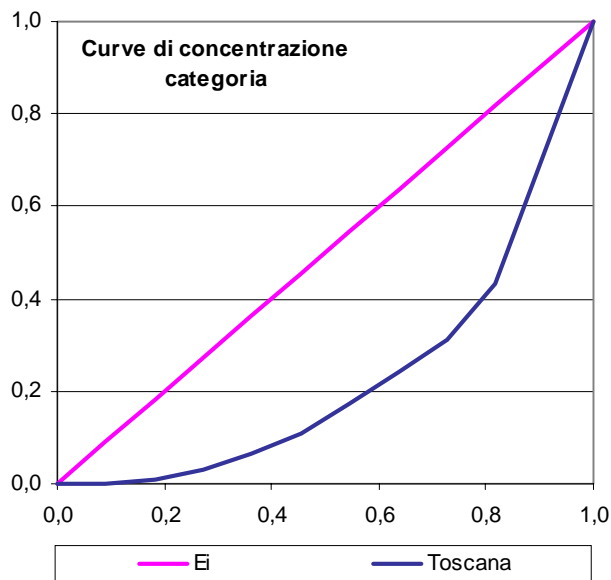
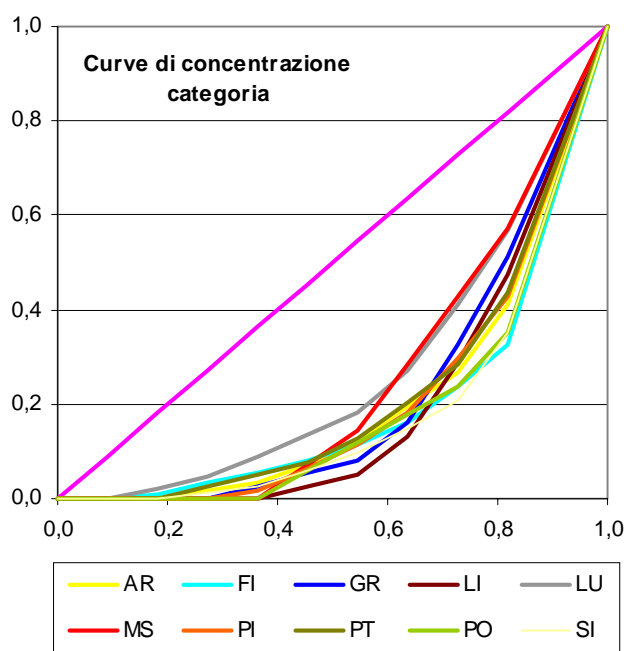
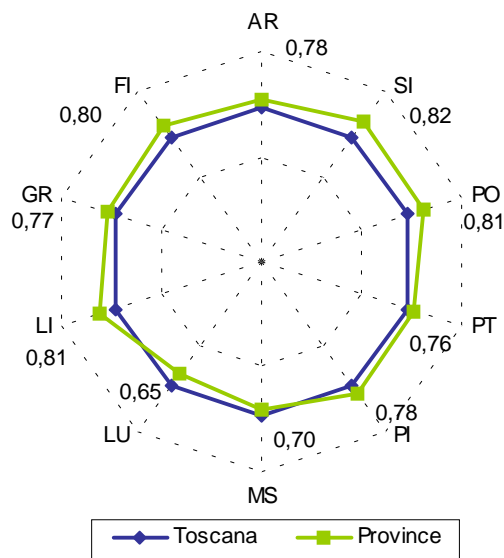


Figura 2.15 - Indicatori per provincia e Toscana: indice di concentrazione di Gini^(b) delle istituzioni per la categoria



(a) Le colonne con "su media toscana" fanno riferimento al confronto dell'indicatore con la media della Toscana: se il valore è inferiore a 1 l'indicatore della provincia è sotto alla media regionale; se è superiore a 1 l'indicatore provinciale supera la media regionale.

(b) L'indice di concentrazione di Gini è un indicatore che fornisce una misura della omogeneità delle distribuzioni fra le modalità di una variabile. Esso ha un campo di variazione fra 0 (equidistribuzione) e 1 (massima concentrazione).

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

(c) La curva di Lorenz permette di valutare se un fenomeno è oggetto di equidistribuzione (linea retta bisettrice) o di elevata concentrazione quando la curva è molto concava e si situa nella parte in basso a destra del piano.

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)



que un orientamento generale alla concentrazione delle strutture in tutte le provincie. Tali caratteristiche vengono evidenziate anche graficamente nelle curve di Lorenz, situate molto vicine fra loro e con una forma più concava (figura 2.16).

Per completezza, si riporta infine la distribuzione delle istituzioni per tipologia e categoria (tavola 2.8).

Nel proseguo dello studio, ai fini di un ulteriore approfondimento di tali tematiche, potrebbe essere interessante analizzare tale carattere ad un maggior livello di dettaglio ed attraverso specifici indicatori correlati alle caratteristiche fisiche, storiche ed economiche di un territorio in funzione degli aspetti qualitativi in modo da far emergere e contestualizzare eventuali specializzazioni e correlazioni.

3. Considerazioni conclusive e prospettive future

Gli anni successivi alla pubblicazione dell'atto d'indirizzo sui criteri tecnico scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (D. M. 10 maggio 2001) hanno visto l'immediata attivazione dei vari soggetti istituzionalmente coinvolti nell'applicazione della normativa, che hanno operato nella piena consapevolezza di avere a disposizione uno strumento dalla portata fortemente innovativa e di grande flessibilità nell'attuazione.

Le singole Regioni italiane e l'Amministrazione centrale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali hanno promosso specifiche indagini conoscitive finalizzate a promuovere, presso le strutture museali di riferimento, processi di autovalutazione in relazione alle indicazioni fornite dagli standard.

I dati che vengono presentati in questa sede costituiscono una prima tappa importante del percorso di verifica sui musei della Toscana, avviato nel 2004 dalla Regione Toscana per i circa 470 musei non statali e proseguito nel 2005 con il censimento delle istituzioni di appartenenza statale.

Ai fini del coordinamento delle attività di valorizzazione e in base al principio della concertazione fra Stato, Regione e autonomie locali si è ritenuto opportuno utilizzare, all'interno di questo progetto, la scheda di rilevazione elaborata dalla Regione per poter acquisire rapidamente dati confrontabili e il più possibile omogenei per tutto il sistema museale regionale.

Al gruppo di lavoro attivo all'interno dell'Amministrazione Regionale si è affiancato analogo organismo operante all'interno delle strutture del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Soprintendenza Speciale

per il Polo Museale Fiorentino e Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana) che ha coordinato la fase di raccolta dei dati relativi ai musei e alle istituzioni assimilate di appartenenza statale, cogliendo l'occasione per verificare l'assetto organizzativo e la loro distribuzione sul territorio. La compilazione delle schede è stata curata dai direttori dei Musei dipendenti dalle Soprintendenze di settore, dal Polo Museale Fiorentino e dall'Opificio delle Pietre Dure.

In Toscana le strutture museali di appartenenza statale sono 61, includendo in questa dizione non solo i musei propriamente detti, ma anche le aree e i parchi archeologici ed i complessi monumentali a fruizione regolamentata.

Quasi metà delle strutture è concentrata nella provincia di Firenze. I musei di questa città conservano al loro interno un immenso patrimonio storico artistico derivante principalmente dalle raccolte d'arte della famiglia dei Medici, cui si sono aggiunte nel corso dei secoli quelle dei Lorena e dei Savoia, oltre a molti beni già appartenuti al patrimonio ecclesiastico e a collezioni private e poi acquisite dallo Stato. Il Polo Museale Fiorentino amministra questo sistema, che accoglie il più grande insieme di opere d'arte mobili presente in Italia, al quale si aggiunge il patrimonio delle ville, dei giardini storici, dei cenacoli, testimonianza del glorioso passato della città di Firenze e del suo territorio. I musei statali fiorentini non ricadenti nel sistema sono il Museo Nazionale Archeologico di Firenze, dipendente dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, e quello afferente all'Opificio delle Pietre Dure separati dal contesto data la peculiarità delle loro collezioni.

Nel resto della regione sono dipendenti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali i musei delle maggiori città capoluogo come le pinacoteche di Siena e Lucca, il museo di San Matteo a Pisa, il museo d'arte medievale e moderna e il museo archeologico ad Arezzo. Alle sedi ospitanti piccole e grandi esposizioni permanenti si aggiungono i complessi monumentali, come la Certosa di Calci, le residenze napoleoniche all'isola d'Elba e le aree e i parchi archeologici.

I dati emersi dall'indagine sono risultati di estrema importanza per valutare i punti di forza e le lacune rilevati pur nel rispetto e nella salvaguardia della specificità e dell'unicità di ogni singola istituzione museale.

Gli obiettivi da porsi nei prossimi anni devono necessariamente prevedere la predisposizione di progetti mirati al miglioramento degli standard di qualità, dal momento che le istituzioni statali risultano per la maggioranza in possesso dei requisiti minimi richiesti. A tale proposito si segnala inoltre che l'Ufficio Studi del Ministero ha predisposto lo schema base della

Carta dei Servizi dei Musei Statali che nei prossimi mesi verrà adeguata dalle singole istituzioni museali, ciascuna in relazione alle proprie esigenze. L'elaborazione dei dati raccolti consente la messa a punto di programmi specifici, su cui orientare anche risorse finanziarie, finalizzati al potenziamento e alla valorizzazione delle professionalità che lavorano nei musei, perché il percorso della qualità nasce neces-

sariamente da queste figure-chiave. I ruoli di direttore, conservatore, responsabile della sicurezza, responsabile dei servizi educativi sono stati individuati quali professionalità essenziali per il riconoscimento dei requisiti minimi. Salvo che per il responsabile dei servizi educativi, talvolta mancante, le altre sono figure presenti in tutti i musei statali della Toscana. Ad una prima lettura dei dati pervenuti appare mancante nei

Tavola 2.7 - Istituzioni museali e assimilate per provincia e categoria (valori assoluti e percentuali, dati provvisori al 31 luglio 2005)

Provincia	Categoria					
	Arte	Arte contemporanea	Archeologia	Archeologia industriale	Cultura e spettacolo	Storia
Arezzo	25	3	8	-	-	2
Firenze	83	3	11	-	1	4
Grosseto	8	1	18	-	-	3
Livorno	10	-	10	-	-	7
Lucca	9	2	10	1	2	7
Massa Carrara	3	-	3	-	-	1
Pisa	26	-	8	-	-	7
Pistoia	14	6	2	-	-	1
Prato	9	2	2	-	-	1
Siena	34	1	12	-	-	3
Totale	221	18	84	1	3	36
valori percentuali di riga						
Arezzo	44,6	5,4	14,3	-	-	3,6
Firenze	59,3	2,1	7,9	-	0,7	2,9
Grosseto	17,8	2,2	40,0	-	-	6,7
Livorno	26,3	-	26,3	-	-	18,4
Lucca	20,5	4,5	22,7	2,3	4,5	15,9
Massa Carrara	21,4	-	21,4	-	-	7,1
Pisa	42,6	-	13,1	-	-	11,5
Pistoia	35,9	15,4	5,1	-	-	2,6
Prato	52,9	11,8	11,8	-	-	5,9
Siena	41,5	1,2	14,6	-	-	3,7
Totale	41,2	3,4	15,7	0,2	0,6	6,7
valori percentuali di colonna						
Arezzo	11,3	16,7	9,5	-	-	5,6
Firenze	37,6	16,7	13,1	-	33,3	11,1
Grosseto	3,6	5,6	21,4	-	-	8,3
Livorno	4,5	-	11,9	-	-	19,4
Lucca	4,1	11,1	11,9	100,0	66,7	19,4
Massa Carrara	1,4	-	3,6	-	-	2,8
Pisa	11,8	-	9,5	-	-	19,4
Pistoia	6,3	33,3	2,4	-	-	2,8
Prato	4,1	11,1	2,4	-	-	2,8
Siena	15,4	5,6	14,3	-	-	8,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

musei statali, la figura dell'esperto in comunicazione che, pur non essendo stata individuata come 'professionalità essenziale', risulterebbe determinante per un ottimale rapporto con l'esterno.

L'attività svolta rappresenta il primo passo di una più ampia collaborazione che è stata codificata in un protocollo d'intesa stipulato fra la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana e

la Regione Toscana i cui punti essenziali sono: la definizione delle modalità di uso e gestione delle informazioni raccolte, la creazione di un sistema informativo comune e in continuo aggiornamento e la programmazione di interventi di approfondimento su ambiti specifici.

Tavola 2.7 (segue) - Istituzioni museali e assimilate per provincia e categoria (valori assoluti e percentuali, dati provvisori al 31 luglio 2005)

Provincia	Categoria					
	Storia/scienze naturali	Scienza e tecnica	Etnologia/ antropologia	Territoriale	Specializzato	Totale
Arezzo	4	1	1	8	4	56
Firenze	6	3	9	3	17	140
Grosseto	1	1	6	-	7	45
Livorno	6	-	3	1	1	38
Lucca	4	-	6	1	2	44
Massa Carrara	2	-	2	1	2	14
Pisa	4	3	3	1	9	61
Pistoia	3	1	1	8	3	39
Prato	1	-	1	-	1	17
Siena	4	3	5	1	19	82
Totale	35	12	37	24	65	536
valori percentuali di riga						
Arezzo	7,1	1,8	1,8	14,3	7,1	100,0
Firenze	4,3	2,1	6,4	2,1	12,1	100,0
Grosseto	2,2	2,2	13,3	-	15,6	100,0
Livorno	15,8	-	7,9	2,6	2,6	100,0
Lucca	9,1	-	13,6	2,3	4,5	100,0
Massa Carrara	14,3	-	14,3	7,1	14,3	100,0
Pisa	6,6	4,9	4,9	1,6	14,8	100,0
Pistoia	7,7	2,6	2,6	20,5	7,7	100,0
Prato	5,9	-	5,9	-	5,9	100,0
Siena	4,9	3,7	6,1	1,2	23,2	100,0
Totale	6,5	2,2	6,9	4,5	12,1	100,0
valori percentuali di colonna						
Arezzo	11,4	8,3	2,7	33,3	6,2	10,4
Firenze	17,1	25,0	24,3	12,5	26,2	26,1
Grosseto	2,9	8,3	16,2	-	10,8	8,4
Livorno	17,1	-	8,1	4,2	1,5	7,1
Lucca	11,4	-	16,2	4,2	3,1	8,2
Massa Carrara	5,7	-	5,4	4,2	3,1	2,6
Pisa	11,4	25,0	8,1	4,2	13,8	11,4
Pistoia	8,6	8,3	2,7	33,3	4,6	7,3
Prato	2,9	-	2,7	-	1,5	3,2
Siena	11,4	25,0	13,5	4,2	29,2	15,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

Tavola 2.8 - Istituzioni museali e assimilate per tipologia e categoria (valori assoluti e percentuali, dati provvisori al 31 luglio 2005)

Tipologia	Categoria					
	Arte	Arte contemporanea	Archeologia	Archeologia industriale	Cultura e spettacolo	Storia
Museo	158	17	69	1	2	29
Sito Archeologico	-	-	12	-	-	-
Monumento	31	-	2	-	-	3
Chiesa	13	-	-	-	-	-
Villa con giardino storico	7	-	-	-	-	2
Parco o giardino storico	6	-	-	-	-	-
Acquario/Giardino zoologico	-	-	-	-	-	-
Orto botanico	-	-	-	-	-	-
Casa museo	2	1	-	-	1	-
Percorsi	2	-	-	-	-	-
Polo didattico-culturale	2	-	-	-	-	2
Parco territoriale	-	-	1	-	-	-
Totale	221	18	84	1	3	36
valori percentuali di riga						
Museo	37,3	4,0	16,3	0,2	0,5	6,8
Sito Archeologico	-	-	100,0	-	-	-
Monumento	83,8	-	5,4	-	-	8,1
Chiesa	100,0	-	-	-	-	-
Villa con giardino storico	77,8	-	-	-	-	22,2
Parco o giardino storico	85,7	-	-	-	-	-
Acquario/Giardino zoologico	-	-	-	-	-	-
Orto botanico	85,7	-	-	-	-	-
Casa museo	-	-	-	-	-	-
Percorsi	40,0	-	-	-	-	-
Polo didattico-culturale	20,0	-	-	-	-	20,0
Parco territoriale	-	-	33,3	-	-	-
Totale	41,2	3,4	15,7	0,2	0,6	6,7
valori percentuali di colonna						
Museo	71,5	94,4	82,1	100,0	66,7	80,6
Sito Archeologico	-	-	14,3	-	-	-
Monumento	14,0	-	2,4	-	-	8,3
Chiesa	5,9	-	-	-	-	-
Villa con giardino storico	3,2	-	-	-	-	5,6
Parco o giardino storico	2,7	-	-	-	-	-
Acquario/Giardino zoologico	3,2	-	-	-	-	5,6
Orto botanico	2,7	-	-	-	-	-
Casa museo	-	-	-	-	-	-
Percorsi	0,9	-	-	-	-	-
Polo didattico-culturale	0,9	-	-	-	-	5,6
Parco territoriale	-	-	1,2	-	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)

Tavola 2.8 (segue) - Istituzioni museali e assimilate per tipologia e categoria (valori assoluti e percentuali, dati provvisori al 31 luglio 2005)

Tipologia	Categoria					Totale
	Storia/scienze naturali	Scienza e tecnica	Etnologia/ antropologia	Territoriale	Specializzato	
Museo	26	12	36	16	58	424
Sito Archeologico	-	-	-	-	-	12
Monumento	-	-	-	1	-	37
Chiesa	-	-	-	-	-	13
Villa con giardino storico	-	-	-	-	-	9
Parco o giardino storico	-	-	-	-	1	7
Acquario/Giardino zoologico	1	-	-	-	1	2
Orto botanico	6	-	-	1	-	7
Casa museo	-	-	-	1	2	7
Percorsi	-	-	1	1	1	5
Polo didattico-culturale	1	-	-	3	2	10
Parco territoriale	1	-	-	1	-	3
Totale	35	12	37	24	65	536
valori percentuali di riga						
Museo	6,1	2,8	8,5	3,8	13,7	100,0
Sito Archeologico	-	-	-	-	-	100,0
Monumento	-	-	-	2,7	-	100,0
Chiesa	-	-	-	-	-	100,0
Villa con giardino storico	-	-	-	-	-	100,0
Parco o giardino storico	-	-	-	-	14,3	100,0
Acquario/Giardino zoologico	50,0	-	-	-	50,0	100,0
Orto botanico	-	-	-	-	14,3	100,0
Casa museo	50,0	-	-	-	50,0	100,0
Percorsi	-	-	20,0	20,0	20,0	100,0
Polo didattico-culturale	10,0	-	-	30,0	20,0	100,0
Parco territoriale	33,3	-	-	33,3	-	100,0
Totale	6,5	2,2	6,9	4,5	12,1	100,0
valori percentuali di colonna						
Museo	74,3	100,0	97,3	66,7	89,2	79,1
Sito Archeologico	-	-	-	-	-	2,2
Monumento	-	-	-	4,2	-	6,9
Chiesa	-	-	-	-	-	2,4
Villa con giardino storico	-	-	-	-	-	1,7
Parco o giardino storico	-	-	-	-	1,5	1,3
Acquario/Giardino zoologico	-	-	-	-	-	1,7
Orto botanico	-	-	-	-	1,5	1,3
Casa museo	2,9	-	-	-	1,5	0,4
Percorsi	-	-	2,7	4,2	1,5	0,9
Polo didattico-culturale	2,9	-	-	12,5	3,1	1,9
Parco territoriale	2,9	-	-	4,2	-	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Toscana - Indagine "Verifica standard museali", 2004-2005 (dati provvisori)



In attuazione alla Legge Regionale 2 settembre 1992, n. 43 l'Ufficio di Statistica della Regione Toscana pubblica e diffonde le informazioni statistiche prodotte nell'ambito dei Programmi Statistici Regionale e Nazionale.

I dati elaborati sono patrimonio della collettività e vengono diffusi, oltre che nella collana apposita, attraverso il sito Internet della Regione Toscana (www.regione.toscana.it).

